Cittàgiardino Cusanomilanino

Archivio Storico Cusano Milanino

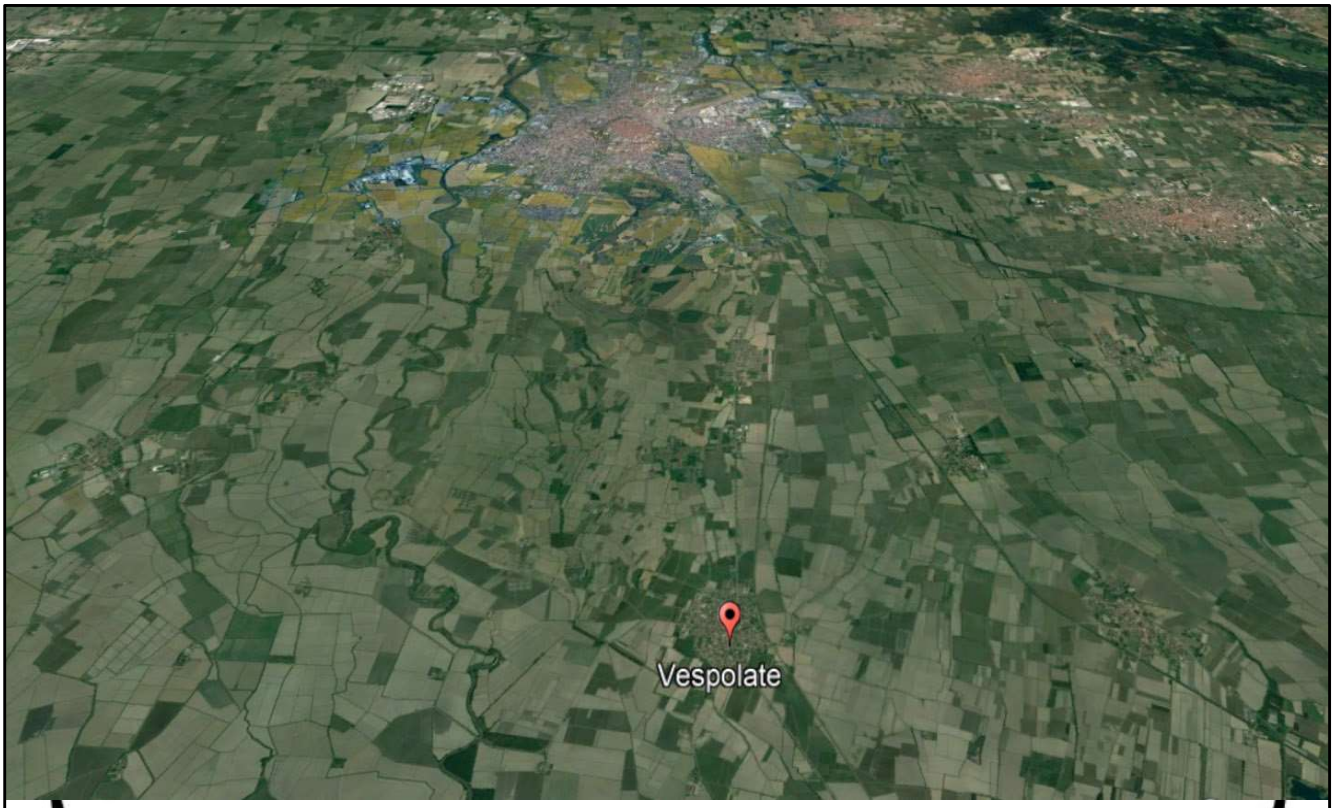
Mario Rondoni

pioniere del Milanino ... e molto altro

Mario Rondoni, ingegnere, progettista, costruttore, pioniere del Milanino ma anche molto altro.
Di lui si sa poco. Con questo evento cerchiamo di dargli merito e di farlo conoscere un po' di più ai suoi concittadini. Rondoni infatti abitò a Milanino per buona parte della sua vita.

Conferenza tenuta da Gabriele Marazzini il 05.11.2022 presso l'Associazione Sorriso a Villa Bigatti a Milanino nell'ambito dell'evento

Da Londra a Milanino sorseggiando un tè.



Vespolate 1871 – Genova Nervi 1954

Mario Rondoni nasce a Vespolate nel 1871, a sud di Novara, in mezzo alle risaie. Nell'immagine vediamo in alto Novara, poco lontana. A dx Galliate e Trecate.
Oggi Vespolate ha poco più di 2000 abitanti, ma allora ne contava ben 10.600 (dato 1875) ed era un centro di una certa importanza. Poi, con la drastica riduzione del fabbisogno di mano d'opera in campagna, lo spopolamento. Nel 1925 gli abitanti erano già ridotti a circa 3000.

Riteniamo che lì i Rondoni, agiati, avessero delle terre e pur vivendo già a Milano la mamma di Mario preferì partorire in campagna. Del resto le balie della campagna novarese nell'800 avevano una discreta fama presso la classe benestante milanese, al punto da meritarsi una citazione da Emilio De Marchi in *Demetrio Pianelli*, uno dei suoi romanzi.

A Milano si formò altro Comitato allo scopo di radunare tutti i nativi di Vespolate sparsi per l'Italia. Fu composto dai signori: dott. Emilio Anderloni, delegato generale.

Presidenza: contessa Teresa Cicogna-Jacini, Dama di Palazzo di S. M. la Regina d'Italia; marchesa Leopolda Montecuccoli-Cicogna, marchese Gaudenzio Tornielli, dott. Ernesto Biscaldi, marchese Franco Montecuccoli.

Membri: Pierina Biscaldi Alemani, Adele Rondoni, Carlotta Anderloni, Giannina Bosio, conte Mario Cicogna, ing. comm. Giuseppe Garanzini, ing. Mario Rondoni, Cesare Vergottini, De Paoli Giuseppe, Andrea Virginio Malandra, Pavesi Antonio, Dell'Acqua Luigi, Luoni Felice, dott. Carlo Rondoni, avv. Mario Borgogna, ing. Enrico Malusardi, ingegner Francesco Malusardi, Lupo Gioachino.

Direttore: avv. Piero Anderloni; *Segretaria*: Margherita Lupo Lupo.

Comitato pro Monumento ai Caduti - 1929

Che i Rondoni fossero tra gli eminenti di Vespolate, lo testimonia anche la presenza di Mario e di Adele Rondoni (una sorella) nel comitato per l'erezione del monumento ai caduti della prima guerra mondiale. Siamo nel 1929.

al Liceo Beccaria

Non abbiamo informazioni sulla infanzia del nostro Mario. Immaginiamo si sia svolta a Milano (la casa di famiglia era in via Dante 4, praticamente al Cordusio) con vacanze in campagna a Vespolate e nei posti frequentati dai loro pari.

Lo ritroviamo iscritto al liceo classico Cesare Beccaria, dove ha senz'altro frequentato anche il ginnasio. Il Beccaria è il liceo più antico di Milano ed uno dei più prestigiosi, frequentato dai membri della borghesia.

Qui vediamo il giornaletto scolastico che la sua classe pubblicava periodicamente nel 1888 (1°) e 1889 (2°). Nel terzo anno (1890), forse impegnati per la maturità, pubblicarono solo un foglietto a cura di F. Magnani.

È qui infatti che Rondoni conosce Francesco Magnani, che sarà suo compagno anche all'università e con il quale stabilirà un lunghissimo sodalizio che durerà praticamente per tutta la sua vita professionale. Una curiosità: tra i suoi 38 compagni anche un Carones.

Tra le decine di articoli pubblicati nei due anni, ne troviamo uno solo firmato dal nostro Rondoni. Si intitola *Tristezza e Sconforto* e racconta dei suoi sentimenti a proposito della morte di una bimba, probabilmente un lutto a lui molto vicino.

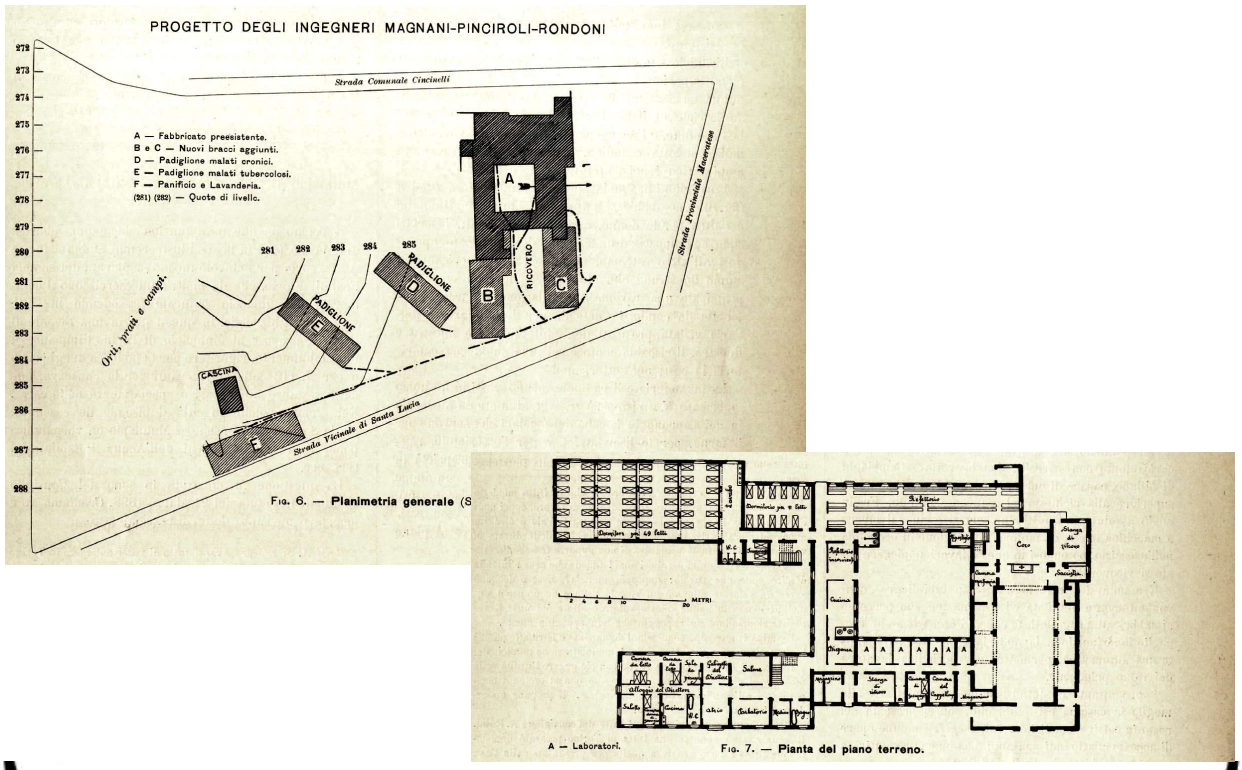
[cortesia F. Faravelli]

al Politecnico

Dopo il liceo, ingegneria al Politecnico, ancora con F. Magnani. Allora non c'era ancora la facoltà di Architettura e l'Ingegnere Civile, oltre al calcolo delle strutture, svolgeva anche la funzione dell'odierno architetto.

Dopo i cinque anni canonici, nel 1895, la laurea, già a giugno, con la prima sessione utile. E poi il viaggio a Londra, segno del fascino che il mondo anglosassone esercitava all'epoca sulla classe colta milanese.

Nell'immagine il menù del pranzo per festeggiare la fine degli studi. Nel disegno a sinistra, oltre ad alcuni motti che immaginiamo siano riferiti ai professori, troviamo quelli che riteniamo essere i nomignoli dei compagni. Sono 13 (quindi classe non certo numerosa, ma allora l'università era per pochi) e tra di essi troviamo *Paniscia* che immaginiamo sia quello del nostro Rondoni, novarese. Infatti la paniscia nel novarese è il risotto con fagioli, salsiccia e verdure, un piatto tradizionale molto diffuso.



nuovo ricovero di mendicità – Macerata (1886)

Dopo la laurea, Rondoni si dedica alla professione e subito arrivano le prime affermazioni.

Il progetto, firmato insieme a F. Magnani e C. Pinciroli, per il nuovo Ricovero di Mendicità di Macerata ottiene il secondo premio (giugno 1896): "*questo progetto ha il merito di aver risolto un problema con buone disposizioni e con mezzi molto limitati nella spesa*".

Notiamo come fin dall'inizio Rondoni lavori in associazione con altri: fece coppia fissa con F. Magnani, ma i due si presentarono spessissimo con altri per le diverse iniziative. Una modalità di lavoro all'epoca tipica del mondo anglosassone.

[immagini e citazione da *Ingegneria Sanitaria*, marzo 1898]

assistente al Politecnico

Rondoni, e anche Magnani, restano anche in Università, divenendo presto assistenti presso la cattedra di Disegno e Architettura del Politecnico di Milano.
Pochi anni dopo, in un articolo, Magnani è qualificato come titolare della cattedra di Disegno Ornamentale.

Albergo Popolare

1901

Non sappiamo come Magnani e Rondoni incontrarono Buffoli e la sua Unione Cooperativa. Possiamo immaginare che a Milano l'incontro fosse inevitabile tra persone con sensibilità comuni.

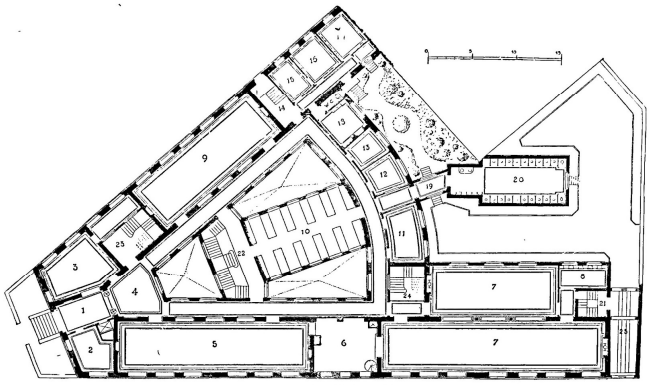
Così Magnani e Rondoni sono tra i fondatori della Società Cooperativa Alberghi popolari (5 febbraio 1899) e firmano il progetto dell'Albergo Popolare di via Marco d'Oggiono, dirigendone anche la costruzione.

Inaugurato il 18 giugno 1901, la struttura offriva 543 camerette singole per soli uomini e servizi (bagno, doccia, parrucchiere, deposito bagagli, recapito, sala lettura, noleggio ombrelli, …) a prezzi miti.

[Le immagini di questa pagina e successive sono tratte da *L'Edilizia Moderna*, febbraio-marzo 1902].

PRIMO ALBERGO POPOLARE IN MILANO

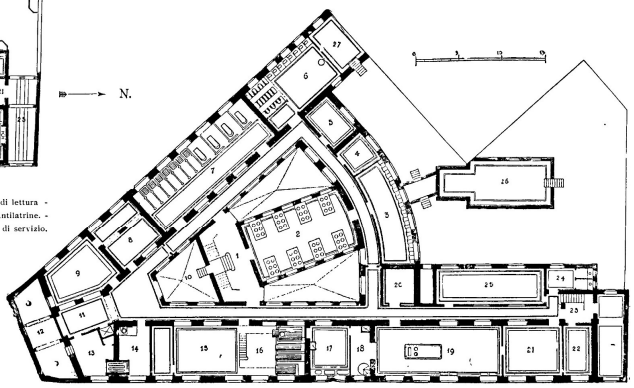
(Tav. I.)



PIANTA DEL PIANO TERRENO.

1. Ingresso. - 2. Custode. - 3. Uffici. - 4. Atrio. - 5. Sala da fumare. - 6. Dispensa viveri. - 7. Sala da pranzo. - 8. Lavandini. - 5. Sala di lettura - 10. Guardaroba per gli inquilini. - 11. Barbiere. - 12. Spogliatoio. - 13. Amministrazione. - 14, 15, 16, 17, e 18. Appartamento del direttore. - 19. Antilatrine. - 20. Latrine. - 21. Scala di servizio. - 22. Scala al sotterraneo - 23 e 24. Scale ai piani superiori. - 25. Passaggio carraio ed ingresso per le persone di servizio.

N.



PIANTA DEL SOTTERRANEO.

1. Scala. - 2. Lavabi. - 3. Lavapiedi. - 4. Sarto. - 5. Calzolaio. - 6. Lavatoi. - 7. Bagni e doccie. - 8 e 9. Depositi biancheria pulita. - 10. Bagagli grossi. - 11. Passaggio. - 12 e 13. Biancheria sudicia. - 14. Locale *lift*. - 15. Deposito carbone. - 16. Caldaie calorifero. - 17. Lavandino. - 18. Servizio. - 19. Cucina. - 20. Ghiacciaia. - 21. Dispensa. - 22. Tinello. - 23. Scala di servizio. - 24. Servizio. - 25. Cantina. - 26. Magazzino. - 27. Cantina del direttore.

l'albergo popolare

L'Albergo Popolare di Buffoli fu a lungo considerata una delle migliori soluzioni europee per l'alloggio temporaneo di tipo popolare. Fu ammirato (e copiato) anche a New York.

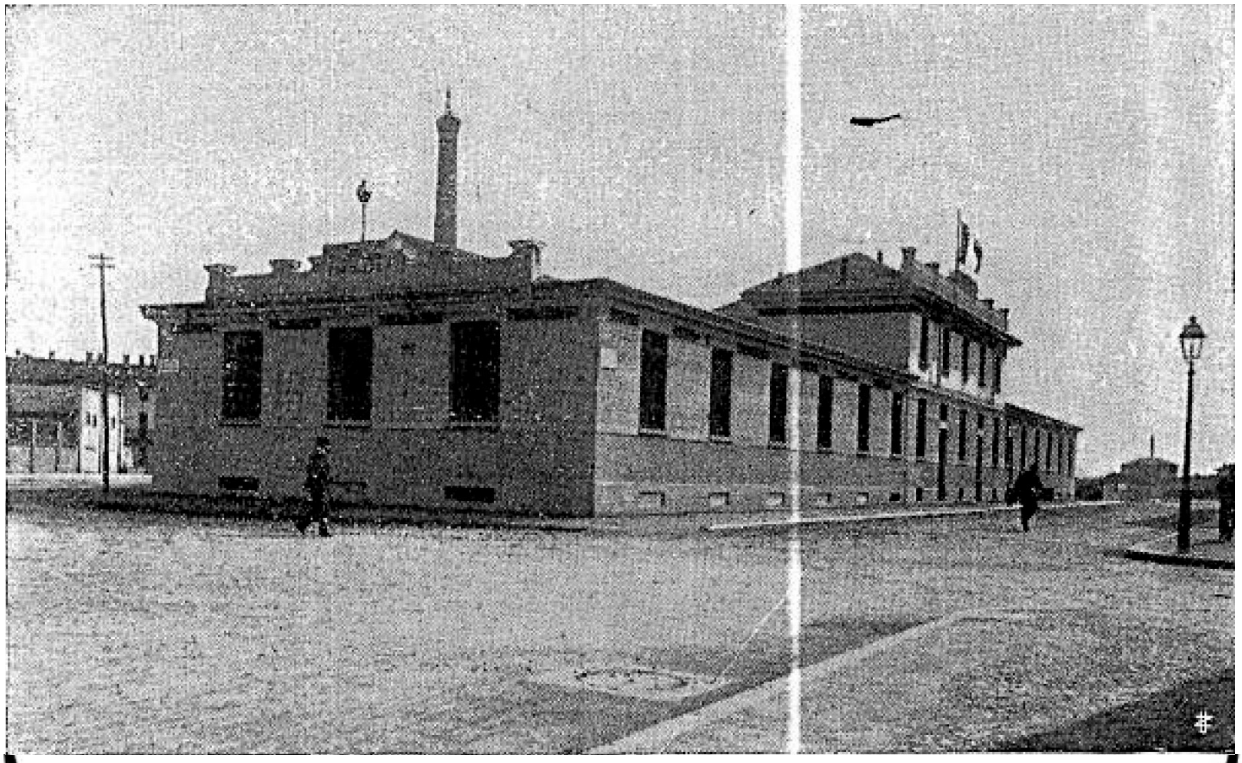
L'edificio fu demolito nel 1968, nonostante l'opposizione di gruppi e personalità che si batterono, purtroppo senza successo, per la conservazione di un elemento identitario della cultura milanese.

l'albergo popolare

Si noti l'elegante raffinatezza delle decorazioni, pur in un contesto non certo di lusso.

Nella visione di Buffoli e dei suoi la bellezza non deve essere appannaggio dei soli ricchi. In fondo questa è anche una delle note salienti del progetto della Città Giardino di pochi anni dopo.

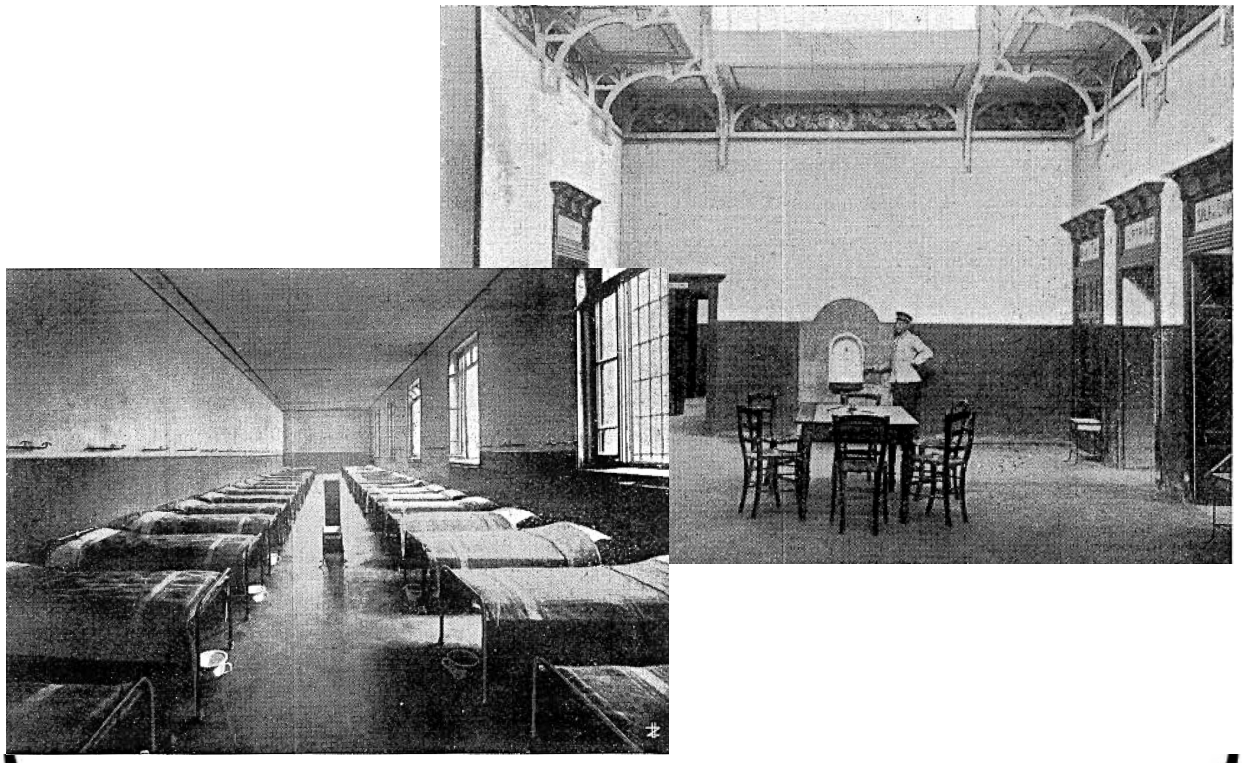
l'albergo popolare



il **dormitorio popolare** (1905)

Poco dopo (il cantiere inizia nel novembre 1903, l'inaugurazione è del 19 marzo 1905) Rondoni (con Magnani) è di nuovo all'opera per il Dormitorio Popolare di via Colletta 1-3.
Opera della Società Cooperativa Alberghi Popolari, era destinato ai senzatetto, offriva circa 400 posti letto e servizi a pochi centesimi a notte per uomini, donne e bambini. Per anni ospitò anche persone sottoposte all'obbligo di firma dall'autorità di polizia.

[immagine da *L'Idea Cooperativa*, aprile 1905]



dormitorio popolare

L’ambiente è più modesto di quello dell’Albergo Popolare, ma non privo di semplice eleganza.

[immagini da *L’Edilizia Moderna*, luglio 1905].

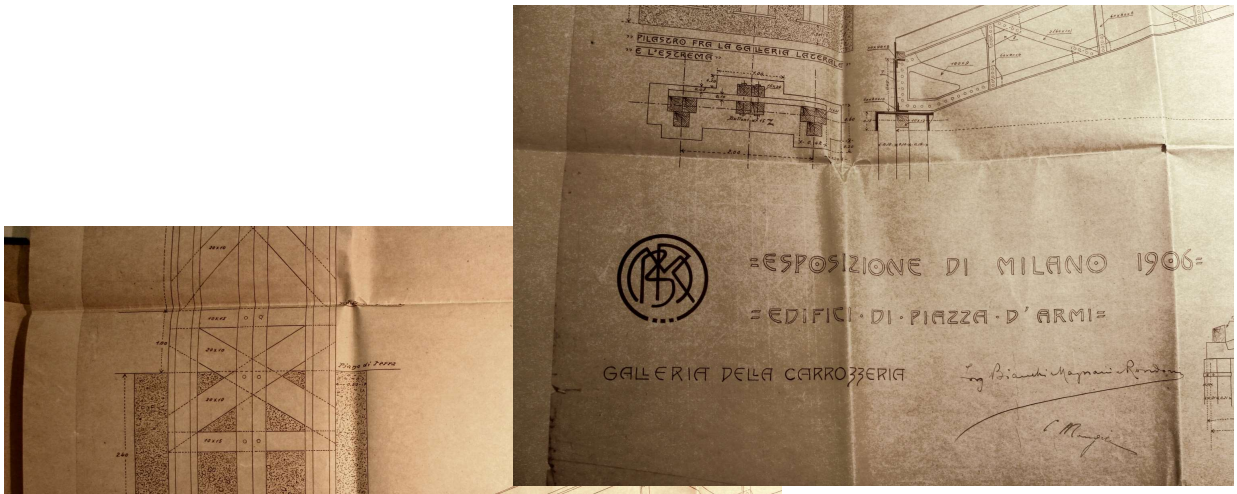
Expo 1906

L'impresa che assicura a Magnani e Rondoni la notorietà è il progetto *Viribus Unitis,* proposto insieme all'ing. Carlo Bianchi, per i padiglioni dell'Esposizione Internazionale del Sempione (30 aprile 1903). Classificato al primo posto, ex aequo con quello degli Ing. S. Locati e O. Bongi, il progetto si sviluppa fino a coprire la progettazione generale dell'area di Piazza d'Armi (il polo esterno) e della fase esecutiva di gran parte dei padiglioni di quell'area.

Nell'evento di risonanza mondiale dell'Expo 1906, i tre ingegneri sono quindi gli autori della *Galleria del lavoro*, della *Galleria dei Trasporti Marittimi*, del *Padiglione dell'Automobilismo e Ciclismo*, di quello *della Carrozzeria*, dell*'Aeronautica, Metrologia e Meteorologia,* di quello congiunto dedicato alla *Navigazione Generale Italiana, alla Mostra degli Italiani all'estero e ai Canotti Automobili* e della *Stazione di Arrivo della Sopraelevata in Piazza d'Armi.*

In tutte queste realizzazioni (non solo dai contemporanei, ma anche in saggi recenti) è riconosciuta alle soluzioni trovate dai progettisti, attraverso strutture, materiali, decorazioni, la capacità di "raccontare" in modo semplice e immediato il contenuto del padiglione.

Per la loro opera per l'Expo 1906, Magnani e Rondoni ricevono il Gran Premio dell'Arte Decorativa Italiana nell'ottobre 1906.



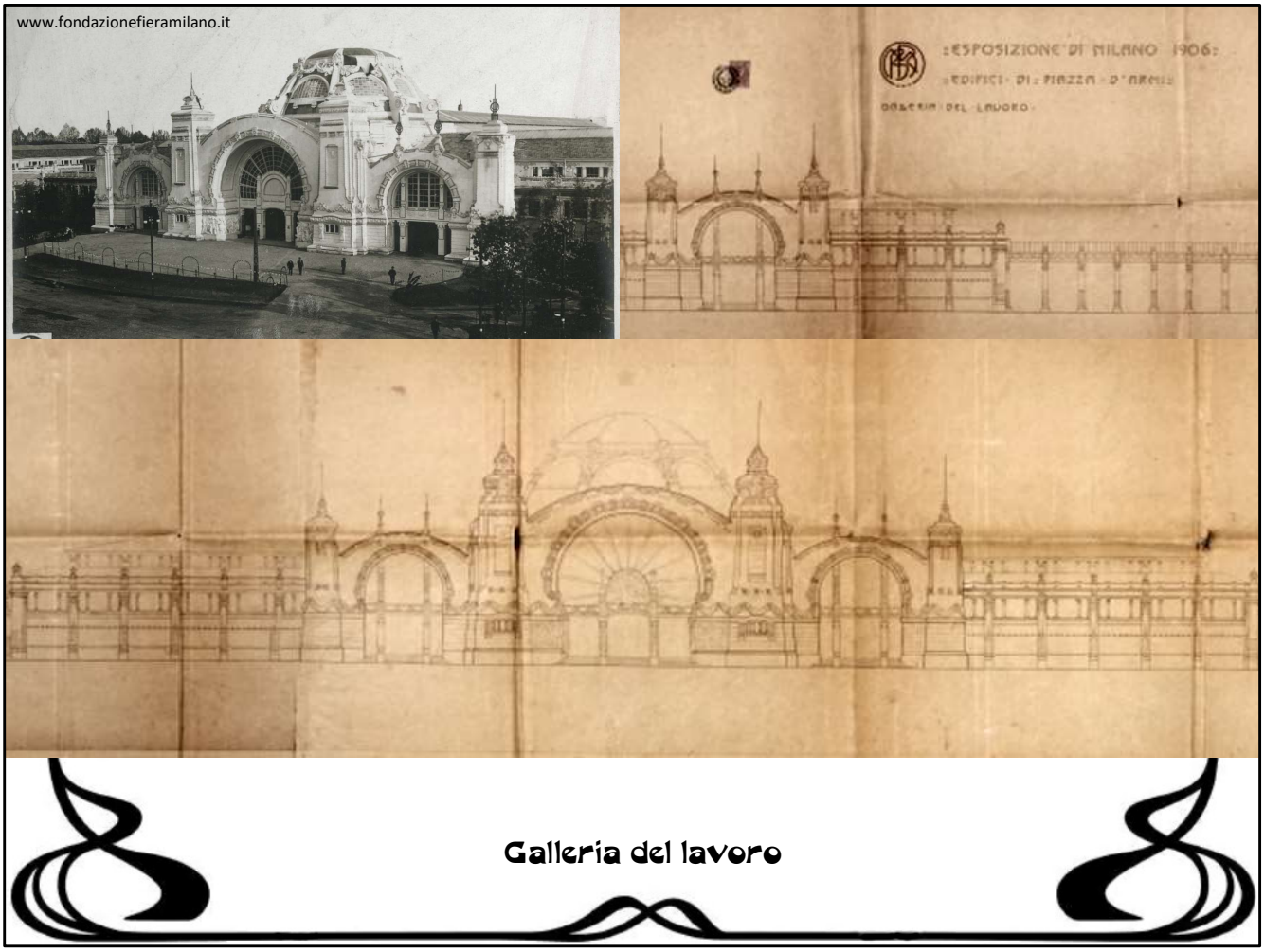
Expo 1906

Qui vediamo un paio di esempi di disegni di progetto delle strutture della Galleria della Carrozzeria, la parte più propriamente ingegneristica della progettazione.

I disegni riprodotti qui e nelle pagine seguenti sono di proprietà di
Archivio Storico Civico del Comune di Milano
e Biblioteca Trivulziana
Copyright © Comune di Milano – Tutti i diritti di legge riservati

Le note nel seguito relative ai padiglioni sono basate su

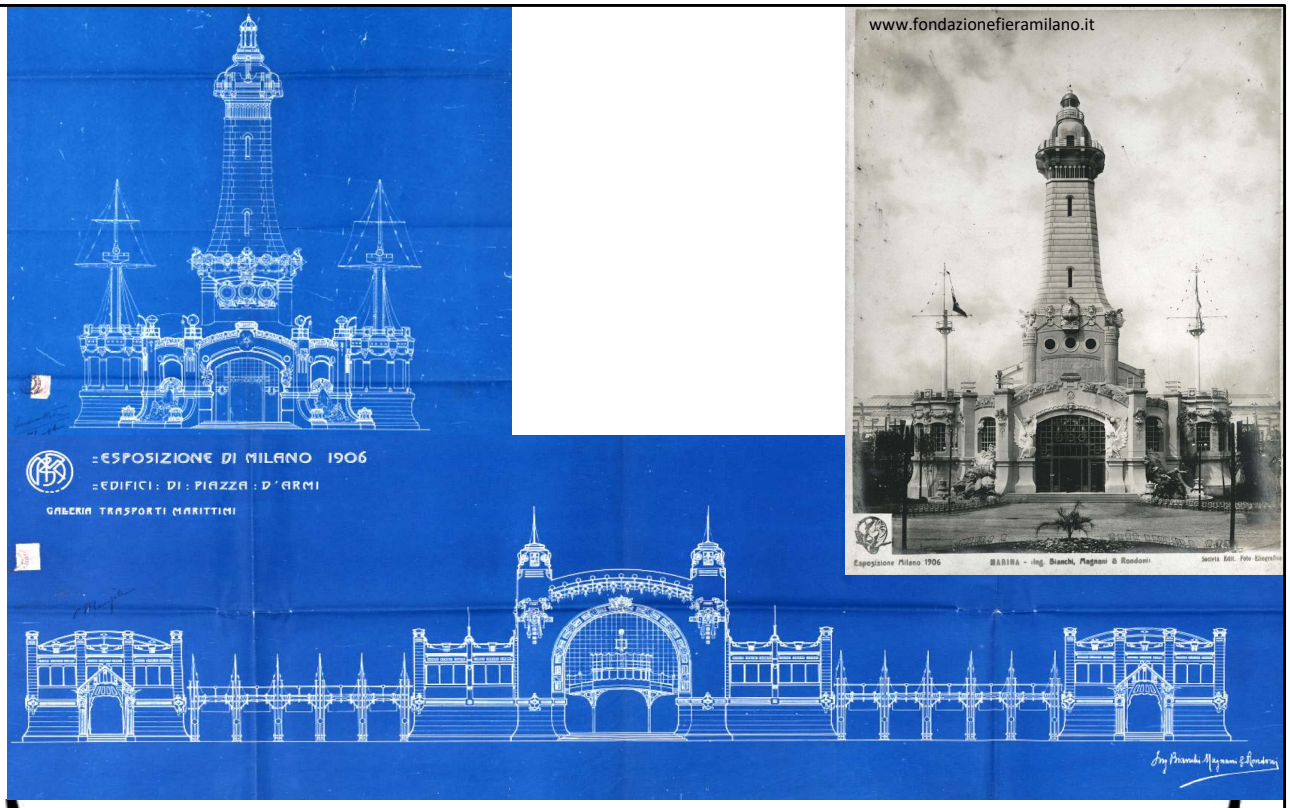
L'esposizione Internazionale del Sempione Milano 1906
Catalogo dei disegni di Architettura dell'Archivio Storico Civico
a cura di G. Botti e G. Ricci
2010-2011



Il padiglione copre oltre 30 mila mq, con un fronte principale di 260 m. Fu costruito dall'impresa F.lli Bonomi. Dopo tante esposizioni industriali, la scelta del Comitato Esecutivo, ben interpretata dai progettisti, è quella di mostrare non le macchine, ma la produzione industriale.

L'ingresso monumentale, con i suoi tre portali (un richiamo esplicito al Tunnel del Sempione) si apre su una grande sala circolare da 23 m di diametro e 30 di altezza, da cui si diramano gallerie espositive che chiudono quattro cortili con altri piccoli padiglioni.

"*Questo, della Galleria del Lavoro, è uno spettacolo che fa palpitare; uno spettacolo grandioso, superbamente bello; qui dentro si vive la vita vera, si sentono e condividono i fremiti delle lotte del lavoro, gli esaurienti prodotti della fatica, le ansie dell'atteso successo, la gioia o il dolore per un tentativo industriale riuscito o fallito. Qui il mondo dei cervelli sani, delle menti lucide, dei muscoli d'acciaio!".* [da *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906]

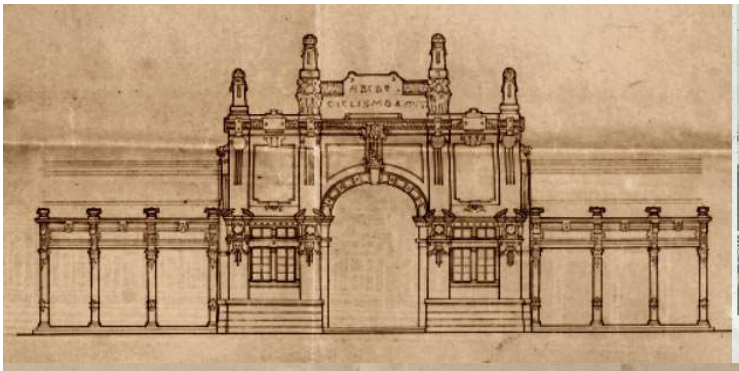


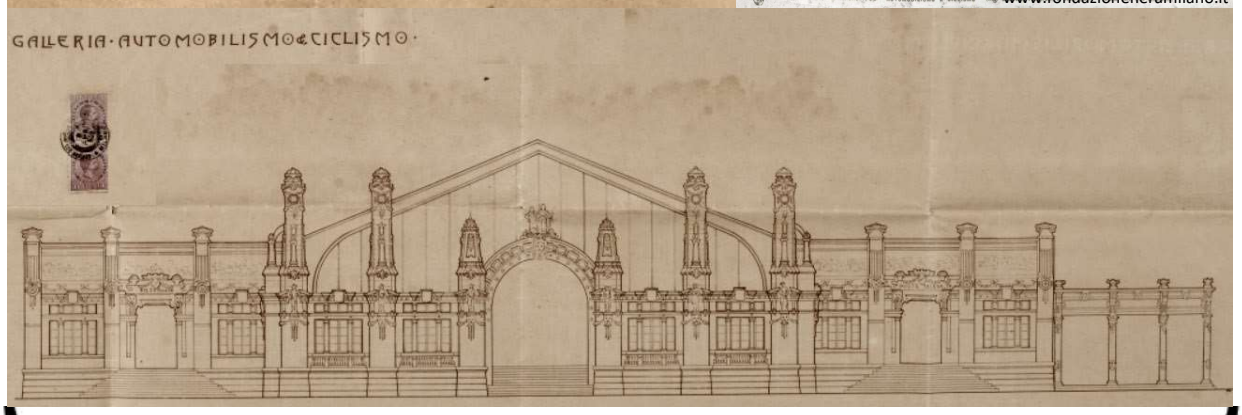
Galleria dei trasporti marittimi

Il grande faro, alto cinquanta metri, fu uno degli elementi caratteristici dell'Expo, un'icona, diremmo oggi. L'ascensore Stigler montato all'interno permetteva ai visitatori di raggiungere la cima e godere della vista dell'esposizione e della città. Oltre al faro, l'esterno il padiglione mostra elementi che richiamano la marineria: due alberi maestri, un basamento che sembra la chiglia di una nave, finestre a oblò, cornici come salvagenti, catene, cime, bitte d'ormeggio, l'ingresso posteriore che sembra il ponte di comando di una nave. L'interno è "*dei più imponenti*": copertura sostenuta da centine in legno, grandi lucernari, vetrate, tiranti in ferro, decorazioni rosso vivo.

La costruzione è dell'impresa Rizzi & Ranza, l'ottica del faro della Filotecnica Salmoiraghi.

"In tutte le Esposizioni ben riuscite, come nei buoni sinfonici, c'è qualche cosa che ne forma il "motivo dominante", che più d'ogni altra impressiona ed innamora la fantasia del pubblico e ne tocca il sentimento. […] Tali furono: nell'Esposizione di Parigi la Torre Eiffel, la Torre Stigler in quella del 1894 a Milano, il Castello Medioevale in quella di Torino. Della grande Mostra mondiale odierna (il plebiscito popolare di curiosità e di simpatia non lascia dubbio) il "motivo" vittorioso in questo senso è il Faro che sovraneggia sulla fronte della Mostra della Marina". [da *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906]





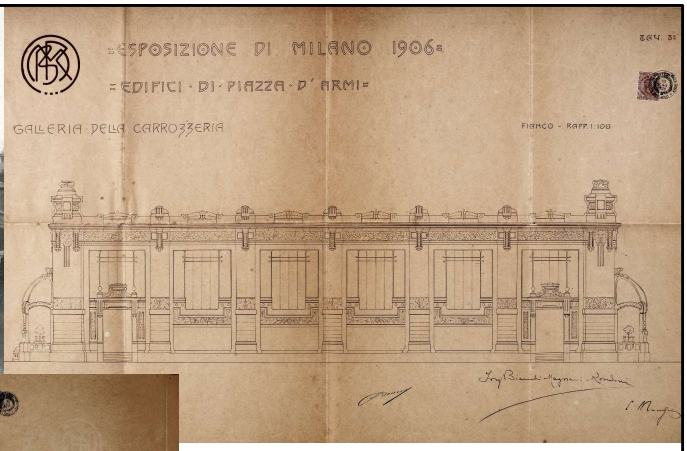
padiglione dell'automobilismo e ciclismo

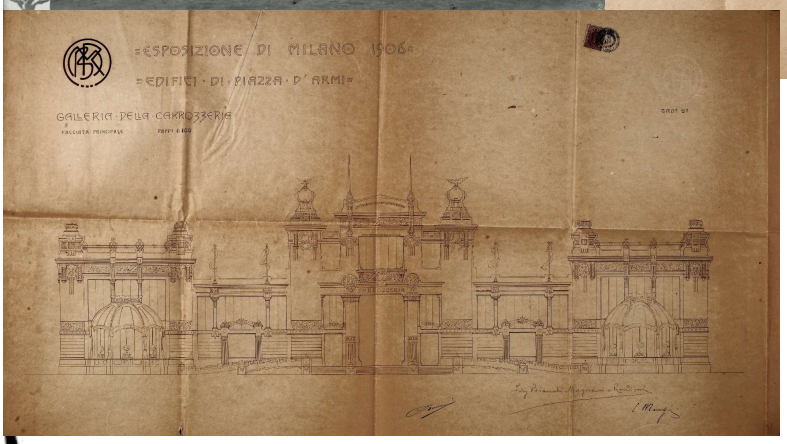
La galleria centrale, dedicata all'automobile, che si sta imponendo come mezzo di trasporto privato, molto più ampia delle altre dell'esposizione, è visibile da ballatoi laterali, rialzati di due metri: il colpo d'occhio complessivo rende tutta la potenza dei mezzi esposti. La copertura è sostenuta da centine reticolari in ferro.

La galleria laterale in legno ed altre minori ospitano la sezione dedicata al ciclismo e i locali per la ristorazione.

L'esterno del padiglione, essenziale, senza spigoli e inutili fronzoli decorativi, richiama la lucida superficie delle macchine, "*l'esattezza meccanica tradotta in pratica per uso nostro; la stessa precisione, fonte di intima bellezza*". [da *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906*. *Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves 1906].

Costruzione dell'impresa Giacomo Guazzoni.





Padiglione della carrozzeria

Costruito dall'impresa Ambrogio Bonomi, il padiglione si compone di cinque gallerie parallele per 5.000 mq complessivi. Quella centrale è la più alta ed è illuminata da finestre laterali collocate più in alto della copertura delle due gallerie adiacenti, più basse. Per le gallerie esterne l'altezza è invece intermedia. La copertura è sostenuta da capriate in legno per la galleria centrale e quelle esterne, in ferro per quelle intermedie.

L'interno è molto luminoso, grazie ai grandi lucernari sopra le gallerie intermedie e grandi finestroni sui fianchi e sui fronti. Le pareti sono realizzate con "*tele dipinte a toni tenui, chiarissimi*".

Cosa esponesse questo padiglione ce lo spiega la Guida Ufficiale (ed. Max Frank &C Milano 1906): "… *i più svariati veicoli, le forme più varie di carri e carrozze, di slitte, di lettighe, di portantine. Assai importante è anche la parte che illustra le scuderie di lusso e di servizio comune, che fa conoscere i migliori preparati ed istrumenti della medicina veterinaria, non trascurando gli altri più svariati accessori, quali le divise, le livree per scudieri, stallieri, carrettieri, i finimenti per cavalli, gli articoli di selleria e le materie di consumo per scuderia*".

Padiglione dell'aeronautica, metrologia e meteorologia

Il padiglione, opera della Carpenteria Giovanni Colombo, è costituito da tre edifici disposti a L ed uniti da un porticato.

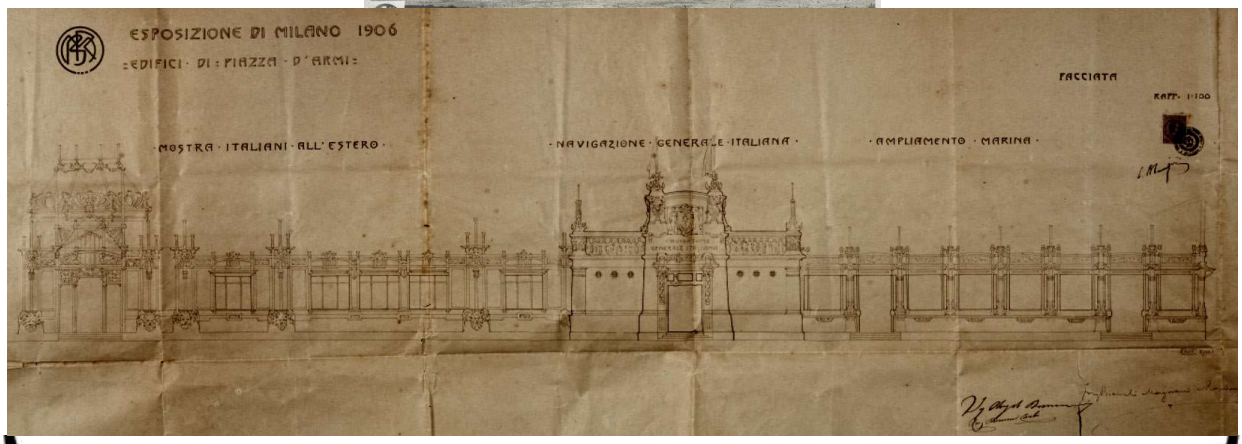
Il primo è dedicato alla Metrologia, un unicum tra tutte le esposizioni fino ad allora. Nella sezione dell'orologeria, al cui ingresso troneggia un orologio di 4 m di diametro, opera della Ditta Fontana, occupa uno spazio considerevole la produzione elvetica.

Il secondo edifico è quello dell'aeronautica, sormontato da una cupola a forma di pallone aerostatico, coperta da un telo impermeabile.

Il terzo è la Mostra dell'Aeronautica vera e propria, una grande galleria a tre navate. L'area coperta è di oltre 5.000 mq, mentre il parco aerostatico esterno misura 30.000 mq.

Ricche decorazioni ornano le facciate e i portici.

www.fondazionefieramilano.it



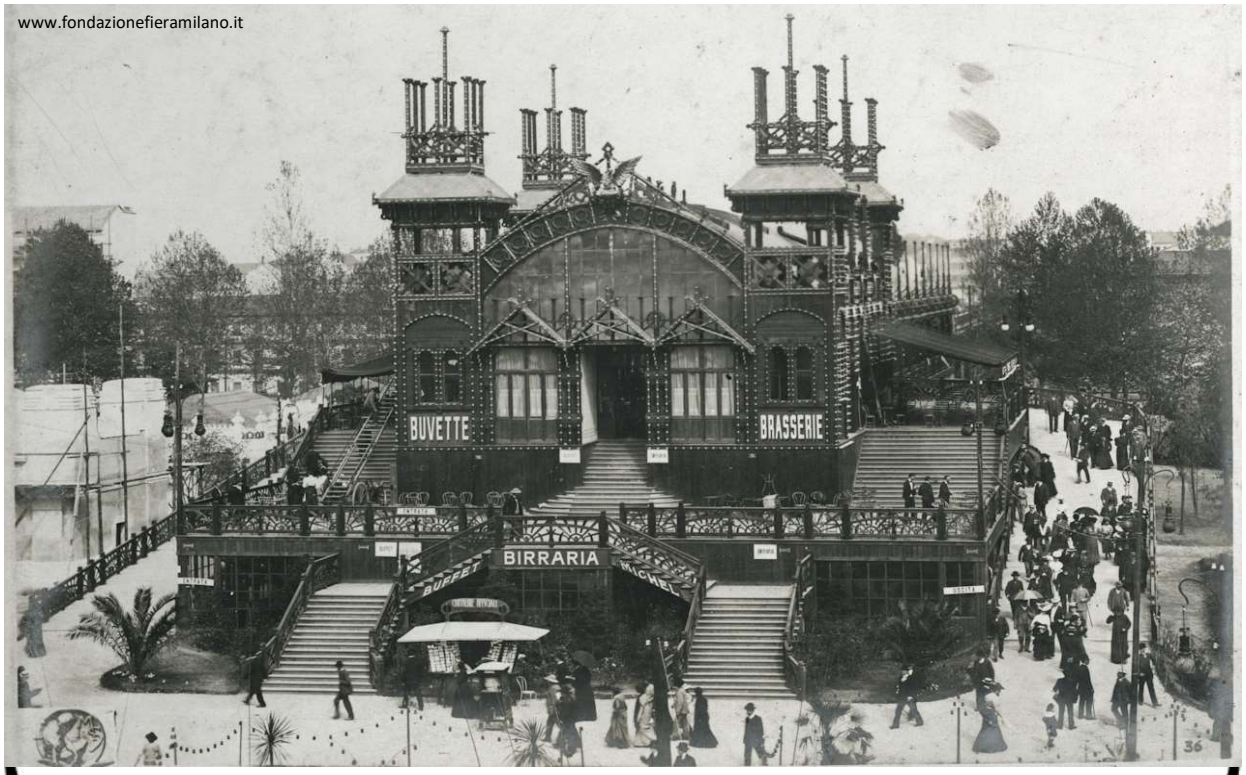
padiglione della navigazione generale
mostra degli italiani all'estero

Tre spazi espositivi riuniti in un unico padiglione, opera dell'impresa F.lli Bonomi. La mostra degli italiani all'estero, costituita da una serie di gallerie attorno ad un patio centrale, coperte da capriate di legno su cui si aprono lucernari, copre 2.500 mq ed espone "*la varia, multiforme attività dei nostri connazionali all'estero*". Il cuore della mostra è costituito da monografie illustrate sui principali centri di emigrazione, giornali in italiano stampati in tanti paesi, materiali sulle missioni religiose, scuole, società, agenzie. Nutrita la sezione dedicata ai grandi lavori in tutti i continenti: "*la manodopera italiana si è come specializzata nei lavori colossali di sterro, nei trafori delle montagne, nella costruzione dia ardite opere d'arte, nella escavazione di porti* ", "*… documenti eloquenti della forza di progresso che gli italiani sanno imprimere ai paesi che li ospitano*".

Alla Navigazione Generale è dedicata la galleria centrale, realizzata con maggior ricchezza delle due laterali. Espone modelli dei moderni transatlantici e la riproduzione dal vero di una cabina di prima classe, "*che si distingue per ricchezza e buon gusto delle decorazioni* ". Gli elementi decorativi della galleria (fasci di ancore, finestrelle da nave, il fregio allegorico dipinto) richiamano l'oggetto della mostra.

I canotti automobili (piccole imbarcazioni a motore, precursori dei motoscafi e delle lance a motore di oggi) si sono guadagnati una sezione speciale, separata da quella dei Trasporti Marittimi, per l'importanza che hanno assunto proprio negli anni della organizzazione dell'expo.

www.fondazionefieramilano.it



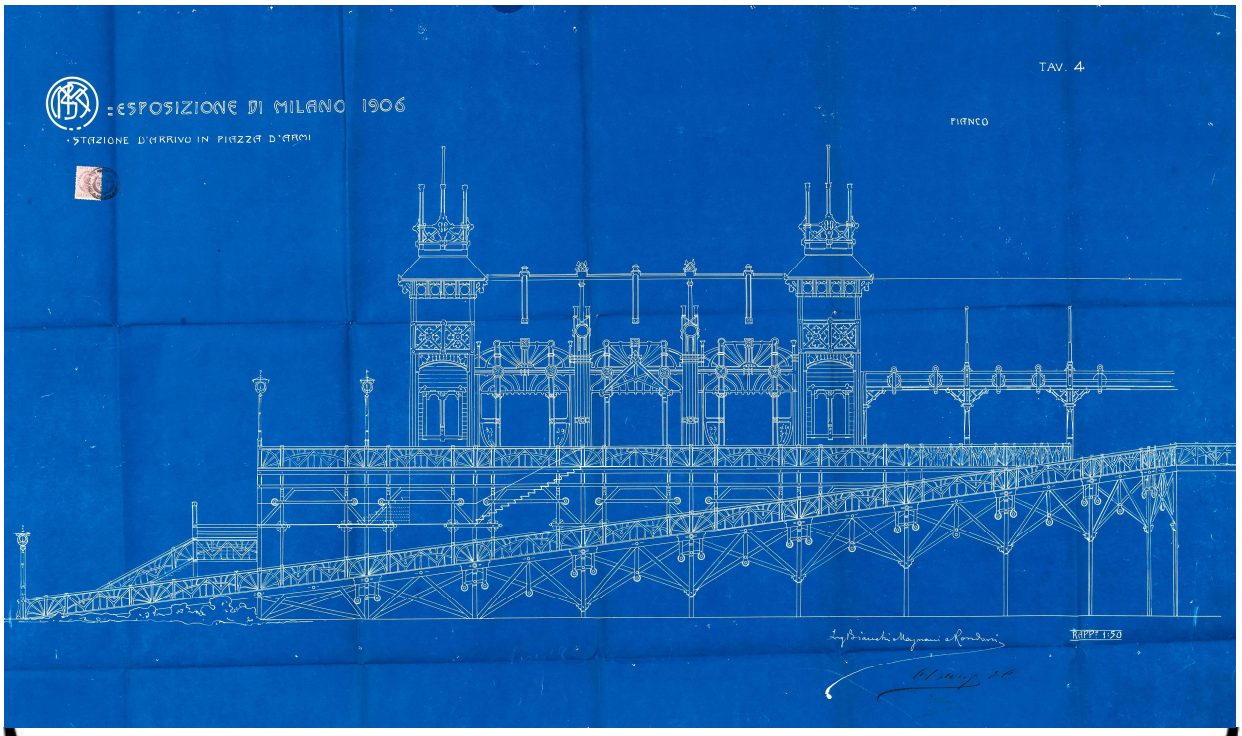
Stazione di arrivo della sopraelevata in Piazza d'Armi

Le due sedi di Expo 1906 (quella interna al parco dietro il Castello, poi denominato Parco Sempione, e quella esterna, l'allora Piazza d'Armi, in seguito area della Fiera Campionaria) erano collegate da una ferrovia sopraelevata a 7 m da terra lunga 1,7 km, che nel corso dei 6 mesi della manifestazione trasportò circa 6 milioni di passeggeri.

La stazione di arrivo al polo esterno, costruita interamente in legno dalla Carpenteria C. Banfi &C, presenta al piano di arrivo sopraelevato, due banchine ai lati del binario in una ampia campata alta al colmo m 8,6 e larga m 12,40, sostenuta da arcate in legno. Ai fianchi due lunghe rampe inclinate portano a terra.

Al piano di arrivo la elegante sala di attesa con volta a botte, con ristorante, buvette e punto vendita. Il fronte principale è marcato dalle torri, dalle vetrate, dalle scalinate, dal terrazzo intermedio con la sua ringhiera. Al piano terra la centrale elettrica e servizi quali bagni, docce, WC e magazzini.

"*La complessa orditura strutturale, fatta di elementi lignei verticali, orizzontali e obliqui, si fonde con le ringhiere lavorate, i lampioni, le antenne, contribuendo a dare al fabbricato eleganza e armonia delle forme e buon gusto dei particolari decorativi*" [il Monitore Tecnico, n. 11 – 1905].

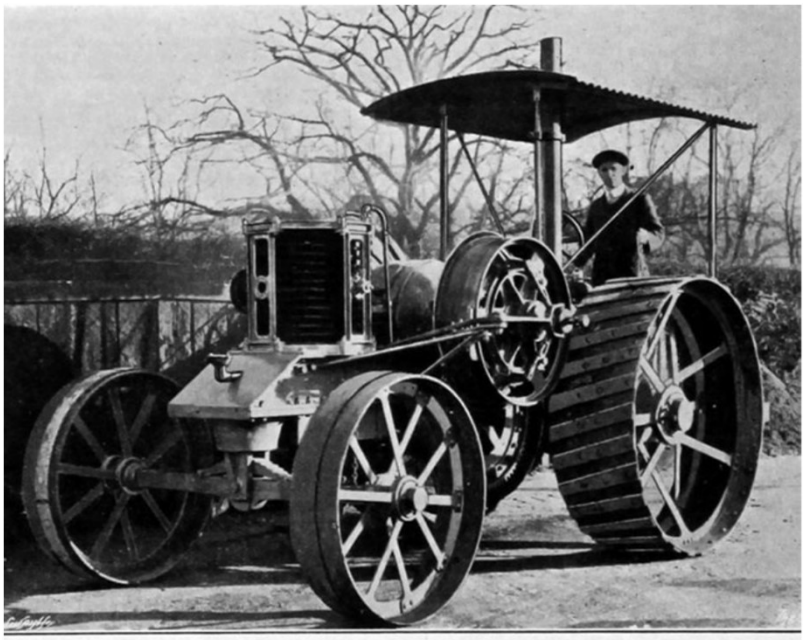


Stazione di arrivo della sopraelevata in Piazza d'Armi

"*La Stazione d'Arrivo del tram elettrico occupa un'area di circa 3000 metri comprese le rampe e le gradinate. Consta d'un fabbricato tutto in legno a vista costruito su palafitte; il suo piano d'arrivo è a m. 7,00 sul terreno, avendo a piano di terra una installazione di motori a gas povero.*

Al piano d'arrivo del treno elettrico v'è una tettoia in legno a forma arcuata che conduce ad un salone di passaggio adibito a buvette, e lateralmente alle terrazze e rampe in discesa. Unico materiale adoperato è il legno di larice lasciato in vista, solo ricoperto da una mano d'olio puro.

Autori del progetto, dei calcoli di stabilità e direttori delle opere costruttive furono gli Ing. Bianchi, Magnani e Rondoni, autori pure di non poca parte dell'attuale mostra. L'opera complessiva di carpenteria fu eseguita con cura del dettaglio, dalla Ditta G. Banfi di Milano, che ha saputo interpretare degnamente e eseguire con cura e solerzia l'opera dei progettisti. È una costruzione caratteristica per l'originalità della forma e del concetto". [da *L'Architettura Italiana* n. 9 Maggio 1906, rivista pubblicata a Torino, diretta proprio dall'Ing. Carlo Bianchi].



1912

Fig. 11—PETTERS OIL TRACTION ENGINE

1909

1910

la locomobile

Nel settembre 1908 la ditta Magnani e Rondoni partecipa al Concorso del Ministero dell'Industria, Agricoltura e Commercio per "*automobili industriali*" sul circuito del Monte Penice (PC), organizzato in occasione della Mostra del Ciclo e dell'Automobile di Piacenza.

Il mezzo, impegnato in una serie di prove speciali, è una locomobile della ditta James B. Petter & Son Ltd di Londra, un semovente con motore a combustione interna alimentato a olio pesante (nafta) in grado di fornire forza motrice a macchine che ne sono prive, come trebbiatrici e altre macchine agricole, mulini, macchine per lavori stradali, ecc. Quei mezzi erano in pratica locomotive su ruote per circolare su strada, predecessori dei moderni trattori. La novità è nel tipo di alimentazione: i modelli precedenti erano infatti a vapore, alimentati a carbone, mentre questo, di cui Magnani e Rondoni erano licenziatari, utilizzava i nuovi motori dei camion che cominciavano a diffondersi e la cui produzione avrebbe avuto uno sviluppo impressionante a causa della grande guerra.

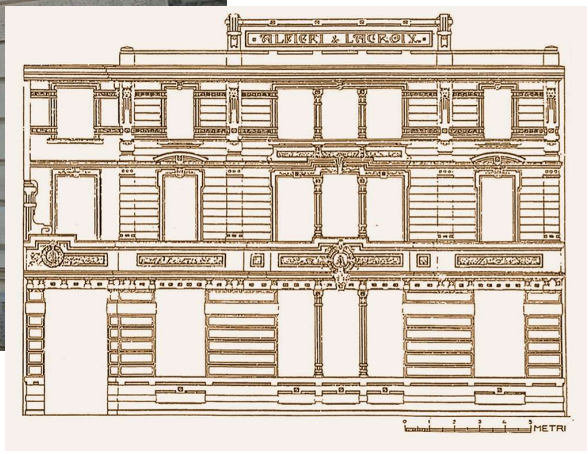
Nell'occasione la macchina guadagnò la medaglia d'oro del Ministero.

Da inserzioni pubblicitarie del 1910 sappiamo che Magnani e Rondoni offrono al mercato italiano anche locomobili e trebbiatrici della Munktells Mekaniska Verkstad, un'azienda svedese attiva dal 1832. Ciò testimonia come fosse diversificata l'attività della ditta.

Casa Valli 1907

Dopo l'Expo troviamo Magnani e Rondoni protagonisti del Liberty milanese.

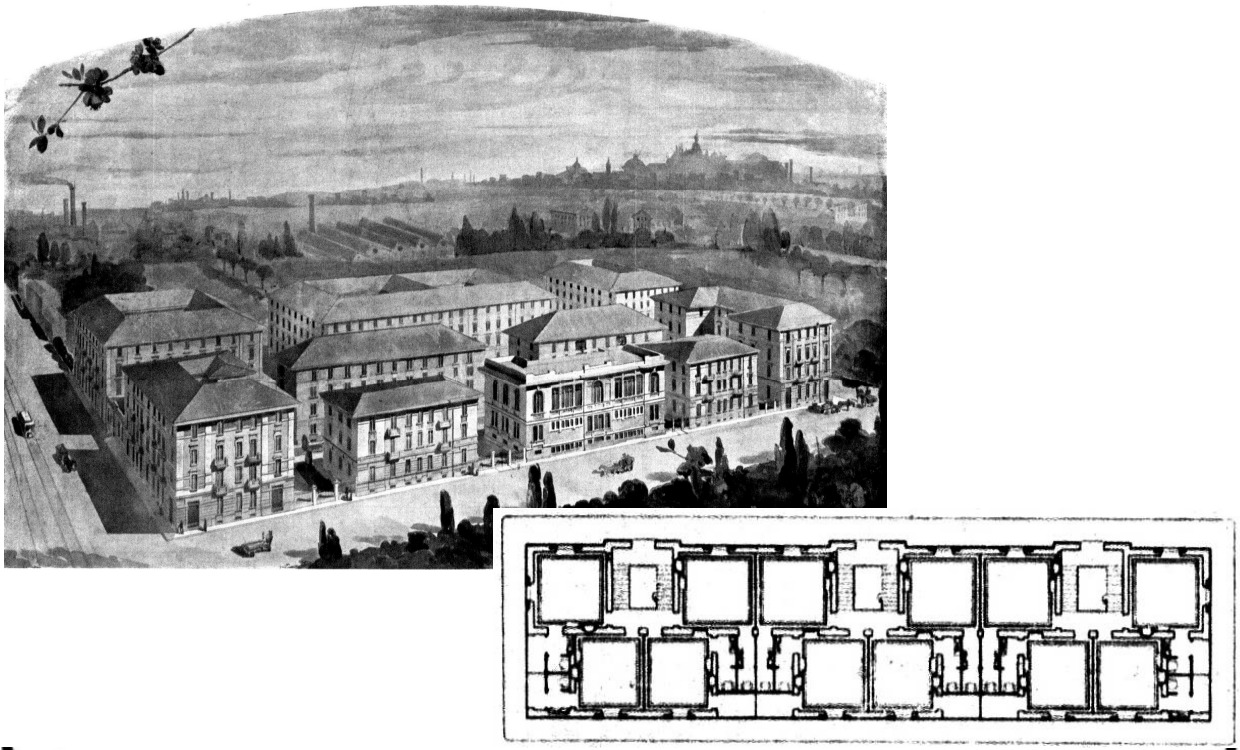
Casa Valli, in via Zenale, ancora oggi visitata negli itinerari cittadini dedicati al liberty, è arricchita da decorazioni in cemento e in ferro battuto e all'interno da graffiti e affreschi (1907).



Stabilimento di Arti Grafiche Alfieri & Lacroix 1910

È del 1910 invece il nuovo Stabilimento di Arti Grafiche Alfieri & Lacroix, in via Mantegna.

La recente ristrutturazione ad uso residenziale ha mantenuto l'elegante facciata della palazzina uffici e redazione, con le sue snelle colonne e decorazioni in cemento di gusto floreale.



quartiere popolare per ICP – via Solari 1910

Il secondo premio (pari a L 4.000) ottenuto nel 1910 per il progetto di un quartiere popolare a Milano, tra le vie Solari e Cola di Rienzo, o meglio sui loro prolungamenti previsti dal piano regolatore, testimonia la sensibilità e l'impegno della ditta per le tematiche sociali.

Indice il concorso l'Istituto per le Case Popolari e Economiche, emanazione del Comune di Milano. Magnani e Rondoni ottengono il prestigioso riconoscimento nonostante partecipassero i migliori progettisti dell'epoca, tra tutti l'arch. Giovanni Broglio, acclamatissimo autore dei quartieri modello dell'Umanitaria in via Solari e alle Rottole, il cui successo aveva travalicato i confini nazionali.

Ai nostri la giuria riconosce il merito aver pienamente interpretato lo spirito del concorso che si proponeva, non solo di tener conto delle migliori esperienze già praticate, ma anche di suggerire significativi passi avanti verso la miglior soluzione del problema. Gli autori … "*dimostrano col progetto presentato un corredo di larga pratica e di studi razionalmente intesi alla migliore soluzione del problema delle case popolari. …. L'attenzione della giuria fu però specialmente attratta dal corpo di fabbrica interno, interamente suddiviso in appartamenti di un solo locale, nel quale venne felicemente superato quello che costituisce, in casi analoghi uno dei maggiori scogli: la buona collocazione delle numerose latrine*" [dalla relazione della Giuria]. Il progetto comunque non risulta sia stato realizzato. [immagini e citazioni da *Le Case Popolari e le Città Giardino*, n. 12 set 1910]

Soci Fondatori di "MILANINO"

IV. Elenco

chiuso al 31 Dicembre 1909

Albasini Piera ved. Panizzardi
Andreasi Eugenio
Andreoli Guglielmo
Aondio Battista
Apostolo Antonio
Arici Bice
Armanini Giuseppe
Balladoro Angelo Giovanni
Bassolini Edoardo
Battiloro Chiara Cattaneo
Bazzi Angela
Beccari Giovanni
Bellini Avv. Luigi
Benziger Rag. Corrado
Bianchi Augusto Guido
Bianchini Eugenio
Bietti Luigi
Boffi Sofia Frapporti
Boggiali Attilio
Boldorini Ippolita
Bollini Annita
Bondi Arturo
Bozzi Irene
Brambilla Ambrogio
Bucci Rosa Antonietta
Bucci Umberto
Capelli Enrico
Cappelli Luigia Scalaffa
Cardani Rag. Paolo
Cariboni Dante
Carminati Gerolamo
Castelli Giuseppe
Castelnuovi D.r Lodovico
Dubini Antonietta
Eigenmann Giovanni
Erba Rag. Luigi
Falcetti Giacomo
Fasoli Lidia Salini
Ferrari Francesco
Ferrari Giuseppe
Ferrario Rag. Riccardo
Ferraro Ghirardi Angelina
Fontana Raux Dora
Forni Ing. Marco
Fumagalli Giuseppina
Fumelli Angelo
Gabba Pini Sofia
Gaggi Avv. Giovanni
Galli Sorini Regina
Galliano Camillo
Gandiani Napoleone
Gandolfi Raffaele
Garbin Edoardo
Garbelli Gaetano
Gatti Luigi
Gavazzi Italo
Gestini Luigi
Ghezzi Rag. Antonio
Ghizzoni Luigi
Gino Luigi
Giussani Luigi
Giussani Rag. Vittorio
Graglia Fedele
Gramigna Maria Andreoli
Griffini Giovanni
Grossi Maria Niesi
Guarnieri Maria Schiavio
Perego Angelino
Perego Ettore
Pettinella Riccardo
Pfau Edoardo
Piantanida Cesare
Figli di C. Piantanida
Piazzi Giuseppe & C.
Pietrasanta Carlotta Morandi
Pisoni Nina Tosi
Pogliani Rag. Ercole
Pomi Nicola
Pozzali Emma Persico
Pozzi Ing. Cesare
Pozzi Enrica
Pozzi Giuseppe Antonio
Prior David Henry
Ravizza Bice
Ravizza Rag. Gaspare
Riboldi Carlo
Riboni Gaetano
Rinaldi Ghistlieri Luigi
Risi Rag. Carlo Francesco
Rizzi Maddalena ved. Bozzi
Romano Silvio
Rondoni Ing. Mario
Rosa Cometta & C. (Ditta)
Ruggeri Francesco
Russo Maria ved. Vizioli
Sacchi Egidio
Salini Giuseppe
Sannazzaro Angelina
Scarpetta D.r Clemente
Schiavio Franco
Scotti Camilla mar. Ravizza
Scotti Avv. Rag. Piero
Secchi Luigi
Sigg Wilhelm
Sinigallia Rag. Mario
Snider Angelo
Sommaruga Amalia Cozzi
Stefani Lucia Balladoro
Strauss Carlo Ermanno
Testi Rita
Testori Luigi
Tondani & Moergelin (Ditta)
Troncone Paolo Giulio
Valtorta Giuseppe
Ventura Serafino
Vignali Emilia Bianchini
Vigorelli Antonietta Pecci
Villa Domenico
Viotti Guido
Vitali Augusto
Vitali Edoardo
Viviani Ing. Bernardino
Volonte Giuseppe
Volta Agostino
Von Glen Milla Tagliabue
Vonwiller Alberto
Zamboni Guido
Zitterauer Clara Simonis

RIASSUNTO

Soci inscritti	N. 877
Per azioni	2809
Capitale sottoscritto	L. 280.900
Capitale versato	„ 258.078
Tasse d'ammissione (a L. 2 ciascuna)	„ 1754

Nel sovraesposto elenco non sono compresi coloro che si son limitati, finora, a mandare la scheda d'adesione. L'inscrizione a socio fondatore avviene da quando si saldano le azioni o se ne inizia il pagamento.

socio fondatore del Milanino dic 1909

Quando Buffoli concepisce il progetto della Città Giardino di Milanino, Magnani e Rondoni non possono mancare.

Ottenuto il mandato dall'assemblea dei soci dell'Unione Cooperativa (aprile 1907) con lo stanziamento di un milione di Lire, acquistati e pagati i terreni scelti, presentato in comune il progetto urbanistico (che sarà approvato il 24 ottobre 1909), Buffoli lancia la sottoscrizione (luglio 1909) per un altro mezzo milione per dotare di mezzi sufficienti la *Cooperativa Inquilini di Milanino,* costituita per accedere ai benefici della legge sulle case popolari, ma soprattutto perché scelta coerente con lo spirito cooperativo dell'impresa.

Ricordiamo che nell'idea originale di Buffoli avrebbero dovuto essere le cooperative a costruire Milanino, in modo che l'incremento di valore dovuto all'urbanizzazione restasse a vantaggio di tutti i soci. Magnani e Rondoni aderiscono a questa prima iniziativa con la sottoscrizione di quote azionarie e sono riportati negli elenchi dei soci fondatori del Milanino (con relativa medaglia ricordo) del novembre-dicembre 1909.

Da notare che tale qualifica non si otteneva acquistando il terreno per costruirvi la propria villa, ma sostenendo con l'acquisto di azioni la Cooperativa Inquilini.

l'acquedotto del Milanino 1909 - 1

Fin dall'inizio Magnani e Rondoni sono coinvolti nella progettazione dei servizi di base del nuovo villaggio.

Per l'acquedotto, il progetto prevede l'aspirazione dalla falda e l'immissione diretta in pressione nella rete.

I quattro pozzi, scavati a 30 e 50 metri, serviti ciascuno da pompe elettriche, sono in grado di alimentare la rete a coprire sia i servizi pubblici (innaffiamento strade e giardini, lavaggio continuo delle fogne) sia il fabbisogno privato calcolato in 60 litri giorno pro capite per 17.500 abitanti (15.000 a Milanino e 2.500 a Cusano).

La pressione in rete è regolata automaticamente mediante due autoclavi: le pompe si attivano quando la pressione scende sotto le 50 atmosfere e si spengono quando supera le 60. In questo modo si garantisce l'arrivo dell'acqua anche all'estremo nord del Milanino alla quota altimetrica più elevata con pressione sufficiente a spingerla «*in caso di incendio entro i tubi di canape dei pompieri oltre i tetti delle villette*».

In caso di mancanza dell'energia elettrica è prevista l'attivazione di un motore a nafta per azionare le pompe.

l'acquedotto del Milanino 1909 - 2

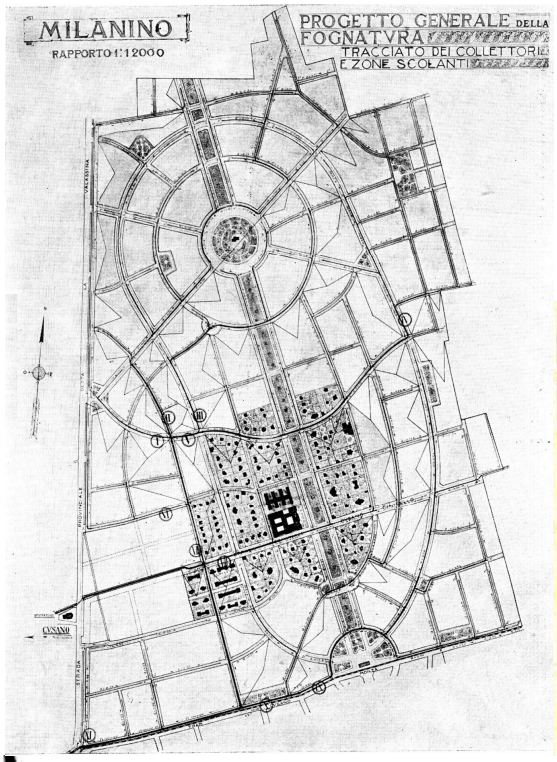
L'edificio originario per la centrale dell'acqua era collocato sopra i pozzi, nel parterre del vialone in seguito dedicato a Buffoli. Prevedeva un piano completamente interrato con la sala pompe ed un piano seminterrato con l'officina e il deposito delle attrezzature. Sopra, un terrazzo aperto al pubblico. Soluzioni simili si trovano anche a Milano per stazioni di pompaggio realizzate all'inizio del '900.

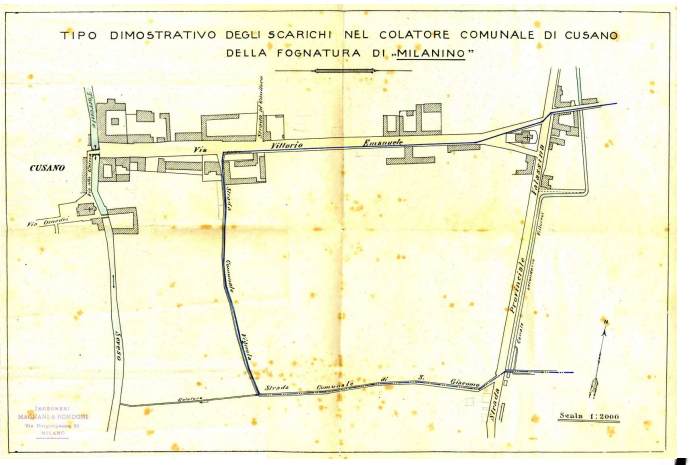
La rete di distribuzione è ad anello chiuso: la tubatura principale (200 mm di diametro) percorre la strada esterna "di circonvallazione", da essa si diramano le tubazioni che formano gli anelli minori interni, con diametri decrescenti da 150 fino a 60 mm, a seconda delle utenze servite.

I tubi sono in ghisa e sono interrati a m 1,50 "*onde ripararli dall'influenza della temperatura esterna*".

"*In corrispondenza degli incroci principali verranno posti idranti, sia per l'innaffiamento stradale, sia per l'estinzione incendi. Sono pure progettate alcune fontanelle a getto intermittente da porsi lungo il Vialone e nelle piazzette*". [da *Il Monitore Tecnico*, n. 10, 30 aprile 1912].

Comunque non tutto andò per il meglio nella costruzione della centrale di pompaggio. Le cronache segnalano infatti che la fornitura di acqua iniziò soltanto nel marzo del 1912, grazie a pompe provvisorie, mentre i primi abitanti si insediano nella Città Giardino a maggio 1911, prelevando l'acqua da pozzi scavati in giardino.





La rete fognaria del Milanino e Cusano 1909

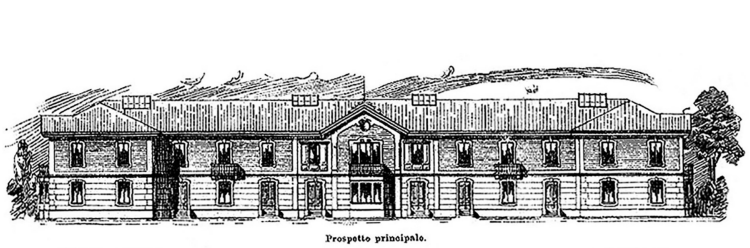
La fognatura fu uno dei punti qualificanti del progetto per il Milanino, considerato l'impatto che essa aveva sulla salute pubblica.

Il progetto di Magnani e Rondoni prevedeva una tubatura unica per l'acqua piovana e le acque nere. Le condotte erano in cemento costruite sul posto dalla Società Lodigiana e posate su un letto di calcestruzzo. La profondità era tale che in molte zone era possibile scaricare senza rischio di rigurgito anche dai locali seminterrati. La rete originaria era di quasi 22 km, con oltre 700 camere di ispezione, vasche e sifoni sulle testate dei rami per il lavaggio automatico delle condotte.

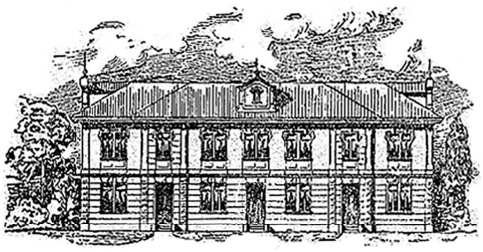
Mediante due collettori di grosso diametro, uno lungo l'attuale via Matteotti e poi via Alemanni, l'altro all'incirca lungo l'attuale via Marconi, gli scarichi arrivavamo al Seveso dopo la depurazione biologica. L'impianto, collocato sulla riva del Seveso, nell'area dove oggi c'è la piattaforma ecologica e il deposito di mezzi della ditta incaricata dello smaltimento dei rifiuti, attraverso vari passaggi, riproduceva più velocemente il processo naturale di decomposizione della materia organica. Allora infatti non c'erano scarichi di tipo chimico come oggi.

Un dettaglio curioso: il calcolo della quantità di acqua piovana da smaltire considerava l'acqua piovana solo dalle falde anteriori dei tetti, assumendo che quella dalle falde posteriori e dall'area non coperta venisse dispersa nel terreno. L'invarianza idraulica ante litteram!

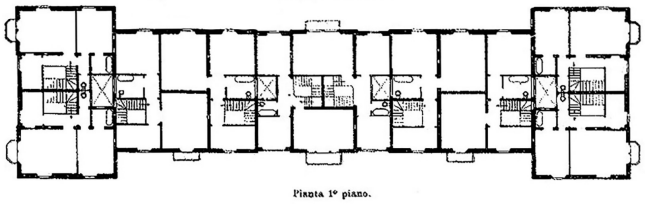
Grazie ai collettori che la attraversavano, realizzati a spese della Unione Cooperativa, anche Cusano poté nel tempo dotarsi di fognatura.



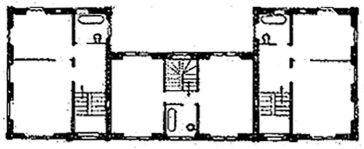
Prospetto principale.



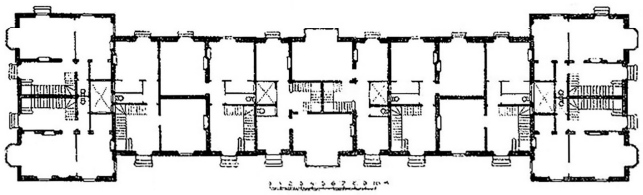
Prospetto principale.



Pianta 1° piano.

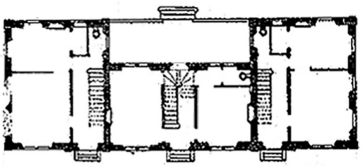


Pianta 1° piano.



Pianta piano terreno.

Fig. 8. — *Edificio per 10 casette della Cooperativa Inquilini di "Milanino".*



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 M.

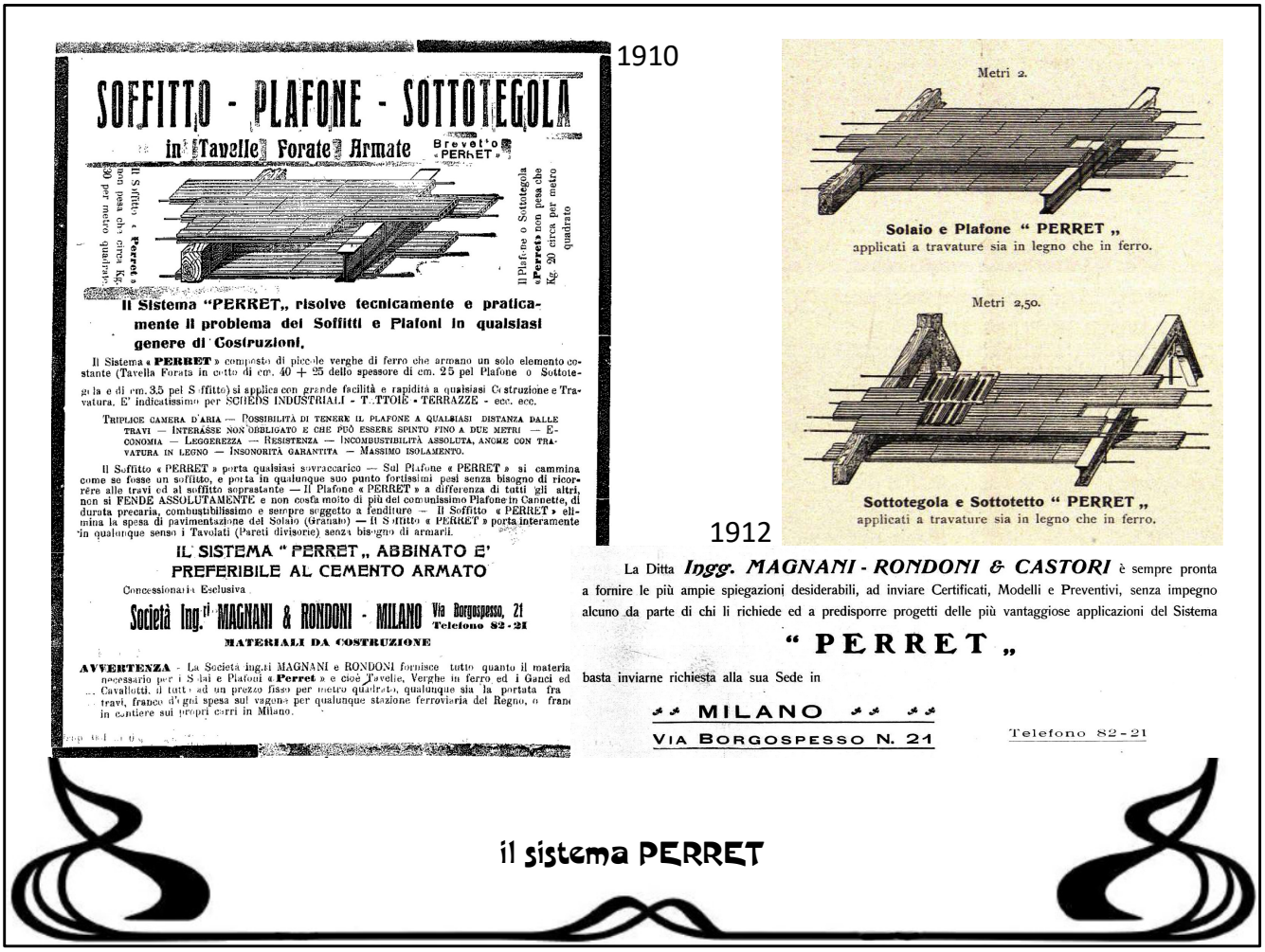
quartiere della Cooperativa Inquilini 1910-11

La Società Cooperativa Inquilini di Milanino, costituitasi il 21 maggio 1909, a marzo 1910 può contare su 1.500 soci ed un capitale versato di 500 mila lire. Può così acquistare dall'Unione Cooperativa un lotto di 14 mila mq per il primo quartiere di alloggi da cedere in affitto ai soci.

Su progetto dell'Ing. Giannino Ferrini, a luglio 1910 si avvia la costruzione del primo gruppo di casette e villini su una superficie complessiva di 8200 mq, l'isolato tra via Cooperazione, via Reseda, via Edera, via dei Tigli.

34 alloggi da 4, 5, 6 locali su due piani, distribuiti in quattro edifici a stecca e quattro chalet bifamiliari. Ogni alloggio dispone di un giardino di 200-300 mq. La costruzione è completata all'inizio dell'estate 1911 e ad agosto il giornale dell'Unione Cooperativa riferisce del primo abitante, un suo dipendente che ha affittato l'alloggio di via del Giglio 7. Numerosi altri contratti decorreranno dall'autunno.

Magnani e Rondoni sono incaricati della direzione dei lavori di costruzione, affidati per uno degli edifici da dieci alloggi alla Ditta Rosa e Cometta, che sperimenta l'utilizzo dei blocchi forati in calcestruzzo costruiti sul posto, e per gli altri edifici alla Federazione Milanese delle Cooperative. Per la fabbricazione di solai e plafoni è adottato il sistema brevettato Perret.



La ditta Magnani, Rondoni & Castoldi è titolare della licenza per l'Italia di questa soluzione "*solida, leggera, economica, incombustibile, insonorizzata, di rapida esecuzione*".

Il Sistema Perret è costituito da tavelle in cotto armate e collegate tra loro da robusti ganci. Adatte per solai, plafoni, sottotegola e sottotetti. Le travi portanti possono essere in legno o in ferro e possono essere collocate a distanze molto maggiori di ogni altra soluzione.

"*Futuri abitatori del* ***MILANINO!*** *Se vi preme godere la massima tranquillità nella Vostra costruenda villetta, proponete senz'altro al Vostro Ingegnere, al Vostro Costruttore l'adozione del sistema "PERRET„ il quale vi garantirà l'assoluta mancanza di trasmissione di suoni da un piano all'altro e insieme il massimo della solidità e dell'economia…. Tale sistema è così apprezzato che esso venne adottato anche nella costruzione del grandioso gruppo di Villette della Cooperativa Inquilini di Milanino. Le Villette in parola sono in numero di trentaquattro, costituenti altrettanti alloggi, già quasi tutti affittati a distinte personalità. E il Sistema "PERRET„ vi ha trovato larga e pratica applicazione, soddisfacendo brillantemente ai numerosi e svariati casi di soffitti, di plafoni, di coperture di tetto, tanto in piano che inclinati; né si è manifestata finora nemmeno la benché minima screpolatura*". [pubblicità su *Italia Bella* del giugno 1912].

il Palazzo dell'Unione Cooperativa – primo progetto

Per il Palazzo dell'Unione Cooperativa il primo progetto di Magnani e Rondoni, presentato a marzo 1911, prevedeva un grande edificio con due corpi, uno affacciato sulla via per Cinisello (oggi via Cooperazione) ed il secondo sul vialone centrale (oggi viale Buffoli).

Al piano terra lo spaccio di generi alimentari, vetrine per varie botteghe, l'ufficio postale, il telefono, il telegrafo. Sull'angolo e lungo il vialone la sala assaggi, il ristorante con giardino retrostante per il servizio all'aperto, caffetteria, cucina e servizi vari.

Al piano superiore sale di lettura, di conversazione, di bigliardo, uffici per la gestione della filiale e servizi tecnici e amministrativi del Milanino. Nell'area retrostante sono previsti in futuro magazzini, depositi e un panificio con alloggio per i lavoranti. Nel frattempo si potranno realizzare installazioni sportive e campi da gioco.

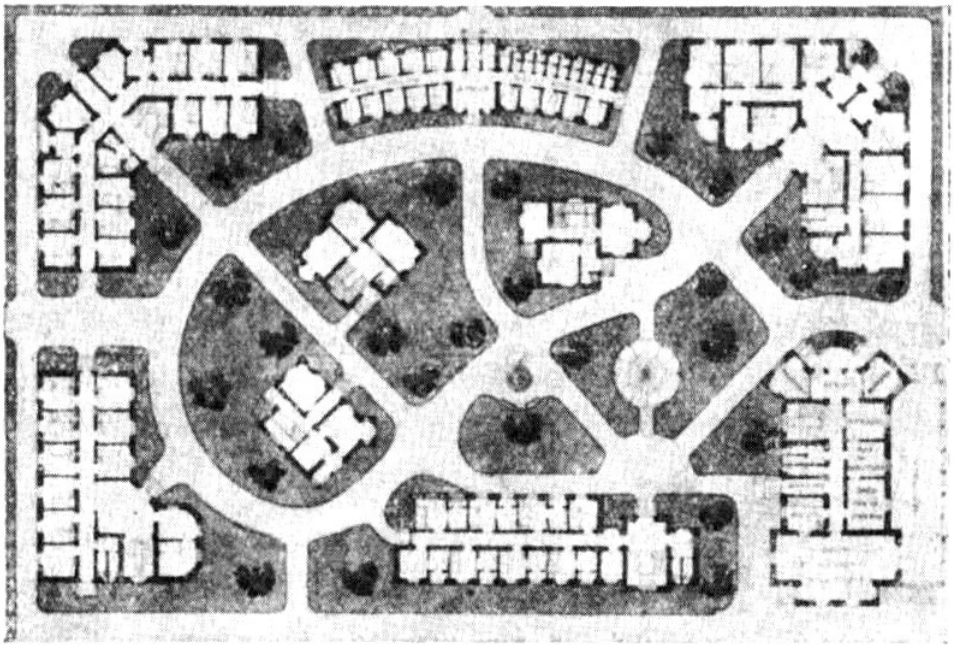
il Palazzo dell'Unione Cooperativa 1912

Presto però il progetto cambia e, presumibilmente per ragioni economiche, si riduce al solo corpo lungo l'attuale via Cooperazione, dove sono concentrati tutti i servizi previsti.

Nell'edificio in costruzione, o meglio nello spazio libero retrostante, il 18 giugno 1911 si tiene la festa di presentazione alla stampa del nuovo villaggio giardino, dove si sono già insediati i primi abitanti.

L'inaugurazione del Palazzo il 19 maggio 1912 segnerà di fatto la fine dell'era pionieristica e l'inizio della vita sociale a Milanino.

Nell'area retrostante verrà presto realizzata la prima area sportiva del Milanino, con campi di bocce, tennis, una palestra all'aperto, giochi per bambini.



la Casa Pensione – primo progetto 1911

Dopo il ridimensionamento del progetto per il Palazzo, sull'onda del successo dell'Albergo Popolare di Milano, prende corpo l'idea di costruire nell'area residua qualcosa che gli assomigli "*ma avvicinantesi maggiormente alle caratteristiche di una casa pensione per scapoli e vedovi e dove potranno trovar posto anche le donne. L'Incarico di compilare il relativo progetto venne affidato agli Egr. Ing. Magnani e Rondoni, già progettisti dell'Albergo e del Dormitorio, ed essi hanno studiato un tipo di costruzioni staccate a padiglioni, che se, come si crede, sarà accettato, conferirà grandemente al decoro del Milanino e raggiungerà il massimo effetto utile*". [da Milanino 1911 – Unione Cooperativa]

Il progetto in effetti fu approvato dal Consiglio della Cooperativa Alberghi Popolari nel luglio 1911, ma la costruzione non seguì altrettanto rapidamente.

Tra il 1911 e il 1912 il progetto cambia. Nei primi mesi del 1913 è in costruzione il nuovo edificio che il 16 maggio 1914 apre le sue porte ai primi visitatori e curiosi senza una vera e propria inaugurazione, probabilmente a causa della malattia di Buffoli.

la Casa Pensione – 1914

La dotazione della Casa Pensione è di 46 stanze, di cui alcune a due letti ed alcune comunicati tra loro, con radiatore, due lampade elettriche e lavabo con acqua fredda, arredo "*semplice ma di decorosa eleganza*", "*gabinetti di decenza e gabinetto da bagno con scaldabagno a gaz*" in ogni corridoio, al piano terra la buvette con la cucina, sale di lettura e di ritrovo, riscaldamento a termosifoni con stufa a carbone. Per chi desidera la pensione completa il pranzo e la cena sono presso il Ristorante dell'Unione Cooperativa lì accanto.

Il giardino è piantumato da tempo con filari alberati e nelle aiuole tra di essi, per ora sistemate a giardino, sorgeranno in futuro "*padiglioni ad un solo piano, che dovranno servire da succursali della Casa, quando essa avrà preso lo sviluppo che è lecito sperare, allorché finirà questo periodo di crisi che se non inceppa, certo rallenta anche le migliori iniziative*". Per la direzione della Casa, Luigi Napoleone Bigatti si trasferì a Milanino nella sua villetta proprio lì di fronte.

Non abbiamo notizie su quanto la casa abbia funzionato con la sua destinazione originaria, ma un anno dopo nel novembre 1915, era già occupata dalle 80 convittrici del Collegio Reale di Milano che avevano dovute cedere alla CRI la loro sede a Palazzo Archinto, trasformata in ospedale. Dal 1919 diventa Collegio Frassinetti, retto dalla Suore Dorotee, fino al 1937 quando il Conte Gerli lo acquista per farne un convitto per le sue operaie che venivano da fuori.

casa Rondoni

Anche per le abitazioni private Magnani e Rondoni si cimentano nel compito di progettare soluzioni adeguate all'idea di fondazione della Città Giardino. Pur non avendo trovato documenti in proposito, riteniamo siano gli autori delle loro ville gemelle in viale dei Tigli 18 (Magnani) e 20 (Rondoni), in planimetria dal 1910, ma probabilmente posteriori; nel maggio 1912 infatti non sono ancora elencate né tra gli edifici già costruiti, né tra quelli in costruzione.

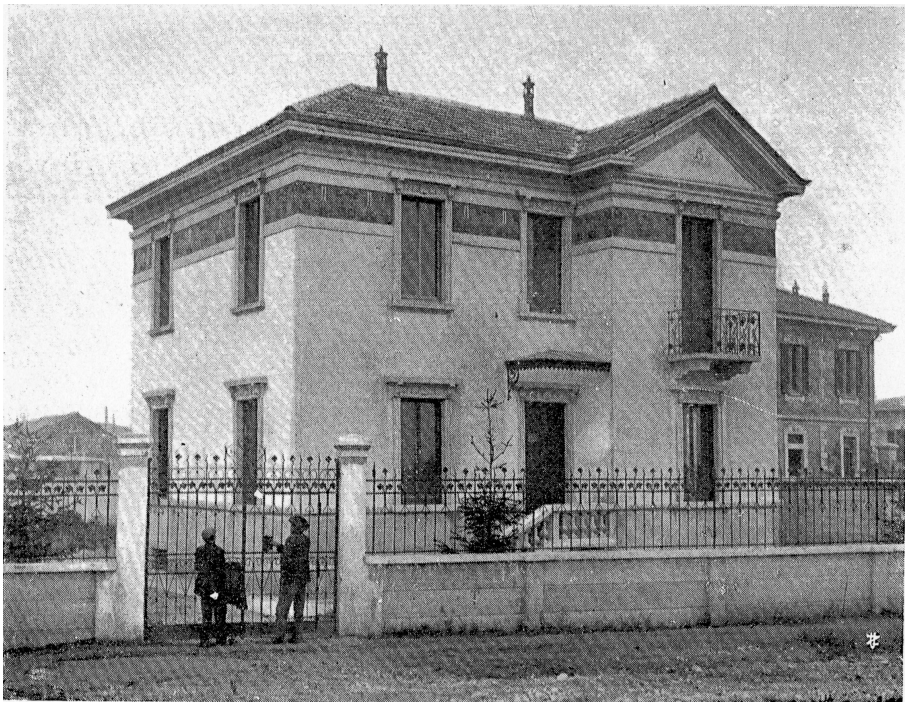
Villa Ghizzi originale

È opera di Magnani e Rondoni (documentata) il villino Ghizzi, in viale dei Tigli 22. Già abitata nel giugno 1911, tra le primissime a Milanino.

Qui nella versione originale.

Villa Ghizzi oggi

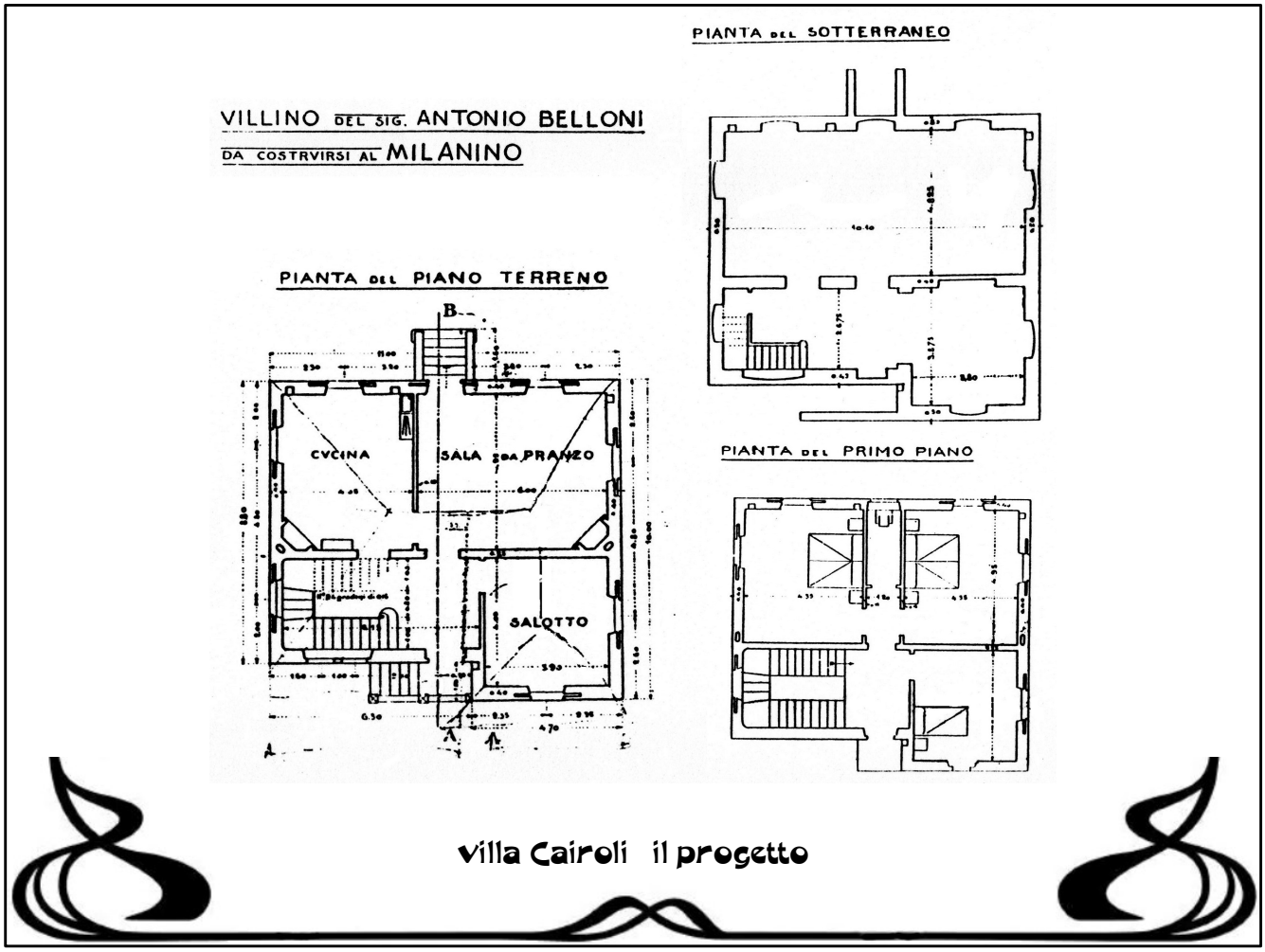
In seguito la villa è allungata sul retro, viene chiusa la porta davanti sul viale in modo da ricavare due alloggi indipendenti, al piano terra e al primo piano. [*fotografia del Gruppo Fotoamatori Cusano Milanino ,1988*]



Villa Cairoli

Lo stesso per la villa Cairoli, in via Costanza 4. Già abitata nel giugno 1911, tra le primissime a Milanino.

Anche questa fu in seguito ampliata e trasformata per ricavare due alloggi indipendenti, al piano terra e al primo piano.



Qui i disegni di progetto della villa, che costituisce un esempio di una soluzione tutto sommato modesta, adatta anche alla tasche meno ricche. 3 locali al piano terra e tre stanze al primo piano. Il bagno solo al piano superiore. Quei due muretti sporgenti al piano interrato sono probabilmente lo scivolo per il carbone con cui alimentare la caldaia lì collocata.

Il Sig. Belloni, cui è intestato il progetto depositato in comune, è il titolare dell'impresa che costruì la casa, girandola poi al Sig. Pompeo Cairoli per cui l'aveva costruita.

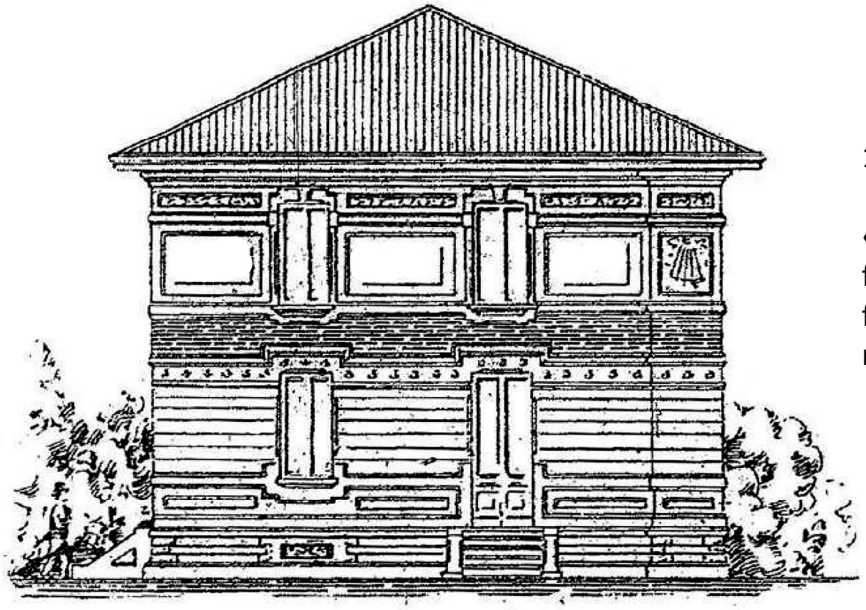


Fig. 10 — Villino da 7 a 8 locali (Progetto Magnani e Rondoni)

120 mq coperti

«si presta assai felicemente per una famiglia di mezzi assai modesti»

progetti per il catalogo 1

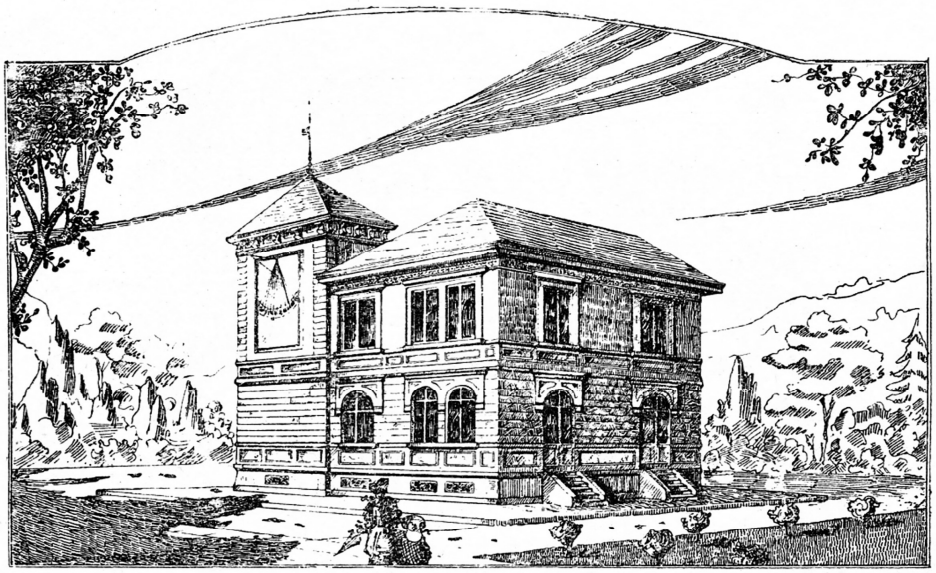
Quattro progetti di Magnani e Rondoni sono presentati su "*L'Idea Cooperativa*" del febbraio 1910, ad arricchire il catalogo delle soluzioni già pronte che L'Unione Cooperativa pubblicava per facilitare i soci nelle decisioni di investimento nella Città Giardino.

«Questo villino si presta assai felicemente per una famigliola di mezzi assai modesti perché il suo costo è molto basso, potendo ogni cosa venir ridotta alle più semplici per quanto decorose condizioni».

120 mq coperti, 890 mc, due piani più il sotterraneo con ampie cantine e il sottotetto "*dove possono ricavarsi una o due camere per il personale di servizio*". Al piano terra "*rialzato alquanto sul piano giardino*" si accede per mezzo di una scalinata alla vasta anticamera con la scala per salire al piano superiore. L'anticamera "*può servire da simpatico locale di soggiorno e disimpegna una vasta sala da pranzo e una comoda cucina con annesso piccolo locale ad uso acquaio*". Una comoda terrazza coperta consente di pranzare all'aperto durante l'estate. Il WC funziona anche da gabinetto da toilette.

Di sopra, un disimpegno "*dà accesso al WC con gabinetto da bagno, una vasta camera da letto matrimoniale, e due altre camere più piccole"*. Un terrazzo scoperto sopra quello inferiore.

Decorazione esterna semplice, con fasce, riquadri, fregio a colori sottogronda, fascia di mattoni a vista in corrispondenza del primo piano "*così da ottenere una sobria ma simpatica policromia*".



Milanino - Villino da 6 a 7 locali (Progetto Magnani e Rondoni).

107 mq coperti

«più costoso per la decorazione esterna più ricca, la torretta, la loggia a colonne… »

progetti per il catalogo 2

Questo villino è più costoso del precedente per la decorazione esterna più ricca, per la torretta e per la loggia in facciata.

107 mq coperti, 730 mc, due piani più il cantinato ed il sottotetto per "*ripostigli e una o due stanze per la servitù* ". Al piano terra un'ampia scala dà accesso alla loggia con l'ingresso, l'anticamera che può fungere da soggiorno, la sala da pranzo, la cucina con annesso locale lavandino, il WC con toilette.

La scala per salire si trova nel volume che forma la torretta.

Al secondo piano una vasta camera matrimoniale ed una a due letti, un gabinetto da bagno con WC. Il disimpegno e la camera matrimoniale si affacciano su un terrazzo soprastante la loggia di ingresso.

"*Esteticamente la villa si presenta abbastanza ricca, con ampie finestre, fregio a colori sottogronda, con arcate e balaustrate che conferiscono all'insieme un notevole decoro. La torretta serve a render più vario l'aspetto e più movimentato il complesso delle coperture di tetto*".

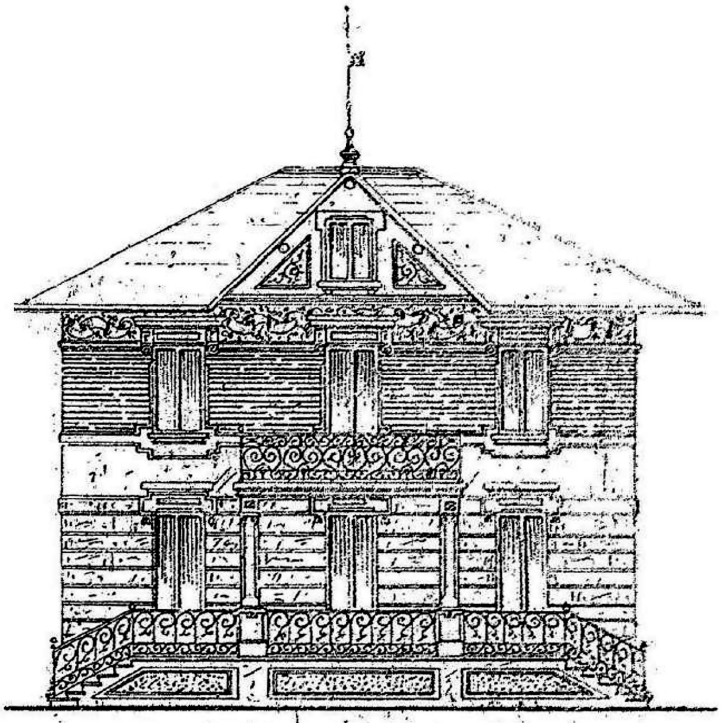


Fig. 12 — Villino da 8 a 9 locali (Progetto Magnani e Rondoni).

112 mq coperti

«questo villino ha un maggior numero di locali …»

progetti per il catalogo 3

Questo villino, rispetto ai precedenti, ha un maggior numero di locali. 112 mq coperti, 850 mc, due piani, cantine assai ampie, sottotetto "*che può dare uno o due locali per la servitù* ".

Al piano terreno "*l'anticamera cui si accede da un'ampia scalinata, la sala da pranzo, la cucina, la terrazza, e un altro locale che può servire da salotto e studio*".

Al secondo piano una camera da letto matrimoniale, altre due camere da letto piuttosto ampie, il gabinetto da bagno e WC.

"*I prospetti esterni sono piuttosto semplici, ma il fregio a colori sotto la gronda, il paramento a mattoni in vista in corrispondenza del primo piano, più ancora la balaustra dei terrazzi coperto e scoperto e il frontone verso il giardino che rompe la monotonia della falda di tetto e serve a dar luce al locale sottotetto, conferiscono una simpatica e pittoresca varietà all'insieme, così da ricordare alcune costruzioni svizzere che sono pur sempre fra le meglio accette da chi desideri una costruzione di carattere gaio e leggero*".

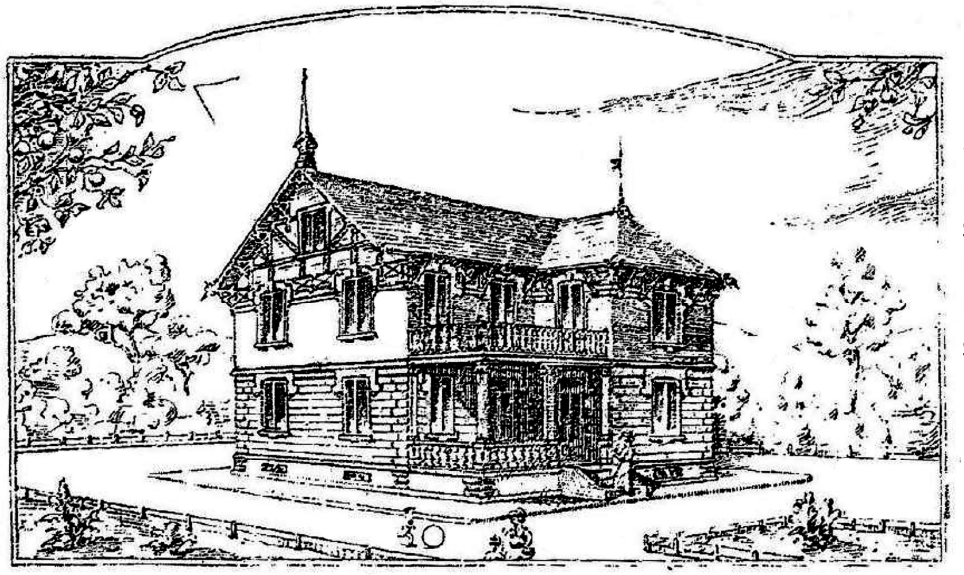


Fig. 13 — Villino da 11 locali (Progetto Magnani e Rondoni).

155 mq coperti

«… presenta una maggior ricchezza, sicché esso ha tutte le movenze e l'aspetto di una villa signorile.»

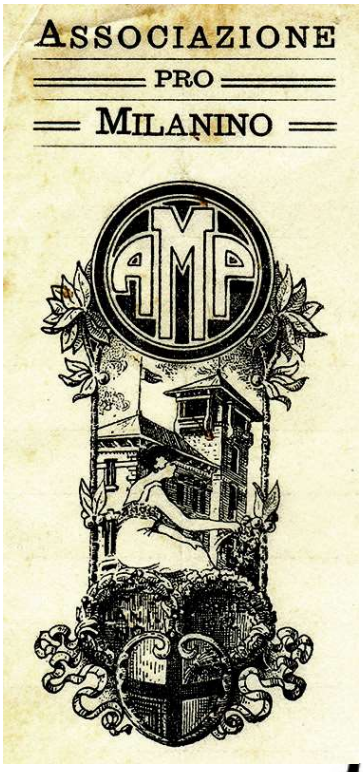
progetti per il catalogo 4

"*Carattere speciale di questo villino è quello di una maggior ricchezza … sicché esso ha tutte le movenze e l'aspetto di una vera e propria villa signorile*".

155 mq coperti e 1100 mc, due piani più sottotetto, dove si possono ricavare locali di servizio, e vasto piano sotterraneo dove oltre alle cantine si possono ricavare lavanderia, stireria, ecc.

Al piano terra una lunga anticamera collega la scalinata d'ingresso alla terrazza che dà sul giardino. Su un lato lo studio e il salotto, sull'altro la vasta sala da pranzo, la comoda cucina, la scala, il disimpegno per l'accesso al gabinetto WC. Di sopra, una camera matrimoniale con annesso stanzino da toilette, tre camere da letto, il gabinetto da bagno e WC, l'accesso alla terrazza sopra quella coperta del piano inferiore.

"*L'aspetto esterno è assai più ricco … Sopra un alto zoccolo in corrispondenza alle finestre di cantina, si ha un bugnato che corrisponde al piano terreno. Sotto la gronda corre un fregio dipinto a colori, intramezzato da riquadri di legno, di legno sono pure le mensole che sostengono le cornici di gronda. Le falde del tetto sono alquanto mosse, così da ottenere un certo effetto di eleganza e varietà. Le balaustre delle due terrazze, nonché la finestra trifora della sala da pranzo ed altri accessori concorrono a render sempre più ricca questa decorazione veramente simpatica ed elegante*".



Associazione Pro Milanino

Nel 1921 Mario Rondoni è presidente della Associazione Pro Milanino, ruolo che a turno assunsero tutti i personaggi più eminenti del Milanino.

La pergamena, consegnata probabilmente con una piccola cerimonia in data 26.11.1921 reca, tra le altre la firma dell'Ing. Francesco Magnani: *"i Milaninesi con plauso concorde di innumeri amici ed estimatori"*.

Fondata nel dicembre 1912 con lo scopo di promuovere iniziative a vantaggio di Milanino e dei suoi abitanti e offrire ai soci un luogo di amichevole ritrovo, l'associazione propone feste e balli, importanti certo per trasformare in qualcosa di più solido del solo vicinato le relazioni tra i primi abitanti. Ma fin dall'inizio fu alta la sensibilità ai bisogni dei meno favoriti: spettacoli e concerti di raccolta fondi per i bambini e le famiglie bisognose di Cusano, feste loro dedicate a Natale e carnevale, sostegno alle famiglie cusanesi lasciate prive di mezzi dagli uomini arruolati e iniziative per i soldati durante la guerra, scuola autofinanziata per i bambini di Milanino.

Il ruolo del Rondoni nella associazione testimonia che anche lui, come molti dei suoi concittadini in quegli anni, metteva le proprie doti e risorse (materiali o immateriali che fossero) a vantaggio non solo dei propri pari ma di tutta la comunità, con particolare attenzione ai più deboli.

Nel 2019 la pergamena fu donata alla Associazione CittàGiardino Cusano Milanino da Maria Teresa Savi, nipote di Mario Rondoni e ultima erede.

Villa Crugnola – Induno Olona 1911-1917

Situata in centro, in posizione sopraelevata, con un grande parco attorno, «*la villa viene costruita su progetto degli ingegneri Francesco Magnani e Mario Rondoni, a partire dal 1911, data riportata sul fronte principale dell'edificio. Nel 1917 la villa è terminata. La villa presenta un'articolazione planimetrica di forma complessivamente rettangolare, sviluppata su di un livello seminterrato e due piani fuori terra, cui si aggiunge un ulteriore livello con copertura a terrazza nella parte centrale dell'edificio. Le strutture verticali sono costituite da murature portanti. Il tetto è articolato in diverse falde*».

Ricca la decorazione esterna ottenuta prevalentemente con elementi in cemento decorativo.

Pubblicata su *l'Edilizia Moderna* nel 1917.

Censita sul sito Lombardia Beni Culturali, scheda SWCF1-00027 (da cui la citazione e la fotografia).

Villa Magnani e il birrificio Poretti

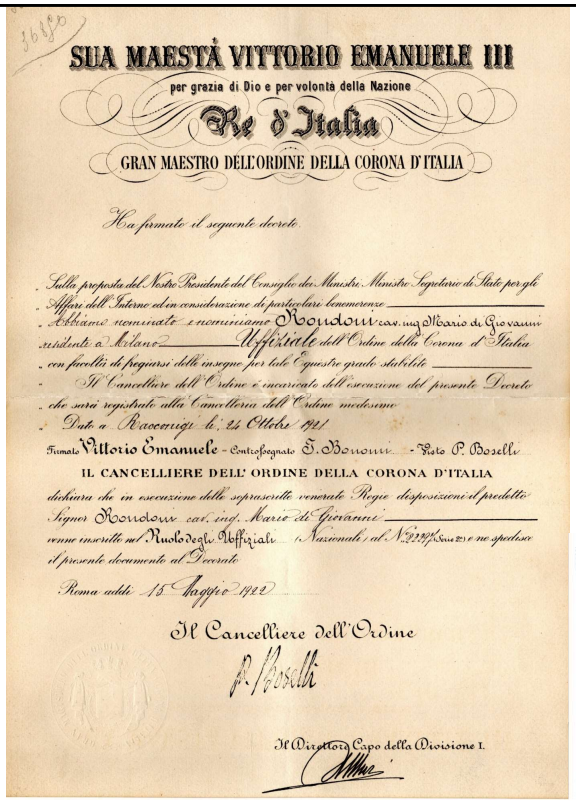
Come mai un'opera di Magnani e Rondoni a Induno Olona quando non si conoscono altri loro interventi fuori dall'area milanese? L'ipotesi che facciamo (per ora non verificata) è che lì Magnani avesse dei parenti.

Angelo Magnani con il fratello Tranquillo, insieme ad un altro nipote, prende in carico la gestione del birrificio Poretti di Induno Olona nel 1901 alla morte senza figli del fondatore Angelo Poretti. I due fratelli Magnani sono probabilmente figli di una sorella del Poretti, il cui marito potrebbe essere un parente del nostro Francesco Magnani.

La villa, nota come villa Magnani, fu eretta accanto alla fabbrica, in posizione dominante, su progetto di Ulisse Stacchini tra il 1903 e il 1905, all'interno di un parco, anch'esso progettato dallo Stacchini. È un famoso esempio di villa Liberty.

Quanto fosse radicato sul territorio il ramo varesino della famiglia Magnani è testimoniato dalla presenza nell'elenco dei benefattori dell'ospedale di Varese di Angelo Magnani, della moglie Anna Novak e del fratello Tranquillo. Nel 1912 Anna e Angelo fecero progettare e costruire sempre dallo Stacchini l'edificio per l'asilo di Bregazzana, che oggi, divenuto di proprietà comunale, ospita un Centro Diurno Disabili. Inoltre a Vedano Olona troviamo una RSA retta dalla Fondazione Poretti-Magnani.

Una pista di indagine aperta.



SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Ha firmato il seguente decreto.

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno ed in considerazione di particolari benemerenze

Abbiamo nominato e nominiamo Rondoni cav. ing. Mario di Giovanni residente a Milano Uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia con facoltà di fregiarsi delle insegne per tale Equestre grado stabilite

Il Cancelliere dell'Ordine è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Cancelleria dell'Ordine medesimo

Dato a Racconigi li, 24 Ottobre 1921

Firmato Vittorio Emanuele - Controfregnato T. Bonomi - Visto P. Boselli

IL CANCELLIERE DELL' ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

dichiara che in esecuzione delle soprascritte venerate Regie disposizioni il predetto Signor Rondoni cav. ing. Mario di Giovanni venne inscritto nel Ruolo degli Uffiziali (Nazionali) al N.° 2229/(Serie 2ª) e ne spedisce il presente documento al Decorato

Roma addì 15 Maggio 1922

Il Cancelliere dell'Ordine

P. Boselli

Il Direttore Capo della Divisione I.

Corriere della Sera - 11 novembre 1921

Onorificenze

*** Gli Ingegneri Cav. Francesco Magnani e Cav. Mario Rondoni sono stati promossi Ufficiali della Corona d'Italia per meriti professionali acquisiti in molteplici opere pubbliche, fra le quali in ispecie gli Alberghi Popolari, i gruppi di Case Popolari, il Milanino.

Cav. Uff. dell'Ordine della Corona d'Italia - 1922

Nel 1921 Francesco Magnani e Mario Rondoni sono insigniti dell'Ordine dei Cavalieri d'Italia per "*meriti professionali acquisiti in molteplici opere pubbliche, tra le quali in ispecie gli Alberghi Popolari, i gruppi di case popolari, il Milanino*".

SCUOLE MUNICIPALI

Via Campo Lodigiano e Via Crocefisso

Milano

PATRONATO FANCIULLI POVERI

Il Consiglio nella sua seduta del 15 Gennaio 1911 ad unanimità ha proclamato il Signor

Rondoni Ing. Mario

Patrono e Socio onorario del Patronato

In prova di quanto sopra si rilascia il presente attestato firmato dal Consiglio

Il Consiglio Generale

Il Presidente

Il Cassiere

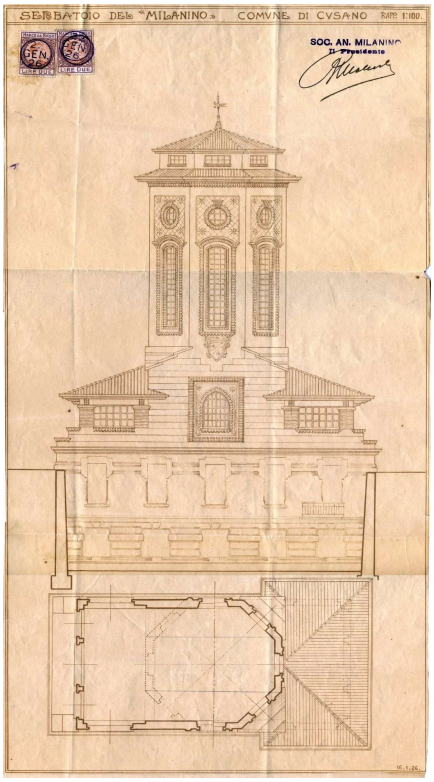
Il Vice Presidente

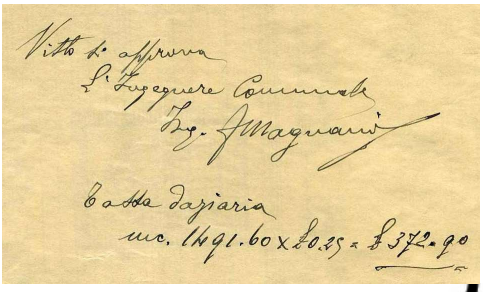
Il Segretario

I Consiglieri

Patrono delle Scuole Municipali - 1911

Già nel 1911 al Rondoni veniva riconosciuto pubblicamente il sostegno offerto alle Scuole Municipali di Milano.





la Torre dell'Acquedotto

È del 1926 il progetto per la Torre dell'Acquedotto, destinata a contenere il serbatoio di emergenza sopraelevato in cemento armato.

Il progetto, proposto dalla Società Anonima Milanino senza la firma del progettista, è approvato dall'ing. F. Magnani nella veste di tecnico del Comune. Siamo portati a pensare che anche la torre sia opera della ditta Magnani e Rondoni, come l'acquedotto e l'edificio originario, ma che essi scelsero di non apparire visto il ruolo del Magnani.

Le ragioni dichiarate per non aver previsto il serbatoio di accumulo nel progetto originale del 1909 erano essenzialmente due: ragioni estetiche (direi però che la soluzione trovata qualche lustro dopo ha tolto ogni ragione a questa motivazione) e il riscaldamento dell'acqua dovuto all'irraggiamento solare.

Dalla pubblicistica dell'epoca, a mio avviso, si può cogliere anche una terza ragione non detta: la piena fiducia nella tecnologia automatica adottata, che faceva apparire "*non moderno*" il ricorso alla forza di gravità per spingere l'acqua in rete. Al crescere della popolazione ci si rese conto invece che una riserva era necessaria per soddisfare i picchi di prelievo.

a Nervi

Nel 1940, con tutta probabilità al termine dell'attività professionale, Mario Rondoni si trasferisce con la moglie Ida Savi a Genova Nervi.

Non abbiamo altre notizie, se non la data della morte, il 1954.

Cittàgiardino Cusanomilanino

Archivio Storico Cusano Milanino

grazie per l'attenzione